



Sante De Sanctis and Ludwig Binswanger: a previously unpublished Correspondence between Psychology, Philosophy and Psychiatry

Sante De Sanctis e Ludwig Binswanger: un carteggio inedito tra psicologia, filosofia e psichiatria

Elisabetta Cicciola^a, Giovanni Pietro Lombardo^b, Aurelio Molaro^{c,*}

^a *Archivio del Grande Oriente d'Italia*

^b *Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma "Sapienza"*

^c *Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi di Milano*

ARTICLE INFO

Submitted: 05 November 2016

Accepted: 05 December 2016

DOI: 10.4458/8005-06

ABSTRACT

Through the reconstruction and publication of a previously unpublished correspondence between Sante De Sanctis and Ludwig Binswanger, this paper aims to highlight the salient features of the original *clinical-differential* approach on an experimental basis of the Italian psychologist and the particular phenomenological perspective of the theorist of *Daseinsanalyse*. A special attention is given to the Binswanger's conference in Rome (May 1924), in which it's possible to see all epistemological sensitivity of the Swiss psychiatrist, in the context of an unavoidable dialogue (with limits and contradictions) between psychology, psychiatry and philosophy.

Keywords: History of Psychology; History of Psychiatry; Sante De Sanctis; Ludwig Binswanger; Experimental Psychology; Phenomenological Psychiatry.

RIASSUNTO

Attraverso la ricostruzione e la pubblicazione del carteggio inedito tra Sante De Sanctis e Ludwig Binswanger, l'articolo si propone di mettere in evidenza gli aspetti salienti dell'originale approccio clinico-differenziale su base sperimentale elaborato dallo psichiatra italiano e la particolare prospettiva psichiatrica di matrice fenomenologica del teorico della *Daseinsanalyse*. Un'attenzione particolare è dedicata alla conferenza che Binswanger, su invito di De Sanctis, tenne a Roma nel maggio 1924, presso Palazzo Giustiniani, nella quale emerge tutta la sensibilità epistemologica dello psichiatra svizzero, nel contesto di un serrato dialogo tra psicologia, psichiatria e filosofia non esente da limiti e contraddizioni.

Parole chiave: Storia della psicologia; Storia della psichiatria; Sante De Sanctis; Ludwig Binswanger; Psicologia sperimentale; Psichiatria fenomenologica.

*Corresponding author.

Aurelio Molaro

Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi di Milano

Via Festa del Perdono 7, 20123 Milano

E-mail: aurelio.molaro@unimi.it

(A. Molaro)



1. La psicologia scientifica di Sante De Sanctis (1862-1935). Una nota biografica

Nato a Parrano, in Umbria, nel 1862, dopo essersi laureato in Medicina e Chirurgia, avere conseguito nel 1896 la libera docenza in *Psichiatria* e, nel 1901, presso la Facoltà di Filosofia della Regia Università di Roma, quella in *Psicologia*, Sante De Sanctis svolge in quella stessa Università, nell'anno accademico 1902-1903, il suo primo corso di *Psicologia* con metodi sperimentali. Nel 1903 presso la Facoltà di Medicina ottiene l'incarico dell'insegnamento di *Psicologia fisiologica* e nel 1905, ricoprì il ruolo di segretario scientifico del V Congresso Internazionale di Psicologia che si svolse per la prima e finora, almeno, unica volta a Roma, e al quale prendono parte alcuni dei più noti psicologi del tempo, sia europei che statunitensi (vedi AA.VV., 1906).

Nel 1906 vince il concorso per la prima Cattedra di *Psicologia sperimentale* all'Università di Roma, bandito dal Ministro Leonardo Bianchi, creando quindi presso la Facoltà di Medicina di questa Università un Istituto di Psicologia e un Laboratorio di cui è direttore sino al 1930. Nel corso della sua carriera ha modo di collaborare con numerose riviste scientifiche nazionali e internazionali (si contano più di 300 suoi lavori scientifici pubblicati) e nel 1907 fonda l'importante rivista *Infanzia anormale*. Nel 1910 è nominato Presidente della *Società Italiana di Psicologia*, nel 1930 della *Lega italiana per l'Igiene e la Profilassi Mentale* e nel 1934 diviene membro onorario della *British Psychological Society*. Nel 1925 viene pubblicato il suo trattato di *Neuropsichiatria infantile* (De Sanctis, 1925), una delle sue opere più importanti che segna la nascita di una nuova specializzazione medica di cui De Sanctis, in Italia, è ritenuto per l'appunto il fondatore.

Grazie al contatto con enti di ricerca e università di tutto il mondo, i suoi lavori editi nelle lingue più note della comunità scientifica internazionale sono stati pubblicati nelle più importanti riviste italiane, francesi, inglesi, svizzere, statunitensi, tedesche, scandinave e concernono gli studi sul sogno, il sonno, l'attenzione, la coscienza, la subcoscienza e l'incoscienza, la mimica del pensiero, il proporzionalismo psicofisico; in essi sono trattati inoltre temi di psicopedagogia, di psicologia giudiziaria e criminale, di psicologia del lavoro e di psicotecnica, di psicopatologia e di neuropsichiatria infantile (vedi Cimino, & Lombardo, 2004).

Quasi al termine della sua carriera scientifica, nel 1929 gli viene proposto il passaggio per "chiara fama" sull'importante cattedra di *Clinica delle malattie nervose e mentali*, fino ad allora diretta da Giovanni Mingazzini, che accettò di ricoprire solo a condizione che la sua originaria cattedra di *Psicologia sperimentale* non andasse perduta e fosse messa nuovamente a concorso con la stessa denominazione (vedi Lombardo, 2013). Non appena il Nostro ottiene il trasferimento sulla nuova cattedra che unificava la neuropatologia con la freniatria, come direttore della "Clinica delle malattie nervose e mentali" fonda il primo reparto di neuropsichiatria infantile all'Università di Roma.

I suoi perduranti interessi scientifici, documentati dagli articoli nazionali e internazionali che pubblica, rimangono, ciononostante, eminentemente caratterizzati in senso psicologico e psicofisiologico, in tutto l'arco della sua vita accademica. In particolare, lo studio scientifico sui sogni da lui iniziato nell'Ottocento era svolto secondo un indirizzo sperimentale di ricerca riconducibile a un approccio *clinico-differenziale* che lo caratterizzerà a livello internazionale (vedi Foschi, Lombardo, & Morgese, 2015). La metodologia pluralistica della sua ricerca caratterizza non soltanto gli studi differenziali sul sogno (vedi Bartolucci, Lombardo, & Morgese, 2016), ma in generale la concezione stessa di "psicologia scientifica", come emerge dal suo trattato di *Psicologia sperimentale* edito in due volumi nel 1929 e nel 1930 (vedi De Sanctis, 1929-30), che è in consonanza con il "novecentesco" contesto internazionale della seconda generazione di psicologi europei che – nel senso messo in evidenza da Ash (2004) – amplia in senso applicativo il classico sperimentalismo wundtiano di laboratorio.

In questa opera viene avanzata in Italia, per la prima volta in maniera unitaria, una moderna concezione disciplinare della "psicologia scientifica" comprendente sia la psicologia generale e della personalità che la psicologia giudiziaria e criminale, la psicologia del lavoro, la psicologia dell'educazione e la psicopatologia. La produzione scientifica di De Sanctis, se pure così ampia e variegata, segue sempre, come si diceva, un *fil rouge* radicato su un forte investimento metodologico

rappresentato dall'approccio *clinico-differenziale* che, all'interno di una concezione sperimentale e unitaria della disciplina, costituisce una *liaison* assai robusta tra i diversi settori indagati dall'autore, a partire da quello più tradizionale di psicologia generale dell'attenzione, della mimica del pensiero e delle emozioni, della psicofisiologia del sonno e del sogno, a quello applicativo di ambito educativo e psicopedagogico, neuropsichiatrico, psicopatologico e infine criminologico (vedi Lombardo, & Cicciola, 2006).

Nel panorama scientifico e culturale italiano, De Sanctis emerge dunque come uno studioso che ha saputo integrare la sua originaria formazione neuro-anatomica e clinica in un crescente impegno nella psicologia sperimentale, dato che, partendo dalla valutazione dei limiti delle indagini neurologiche e istologiche del suo tempo, aveva scelto con alcuni illustri freniatri e neurologi di approfondire i dinamismi psichici profondi degli alienati mentali, utilizzando clinicamente i metodi differenziali e sperimentali della psicologia scientifica. In questo quadro ha saputo dunque trasferire in maniera originale le sue competenze scientifiche e professionali, di derivazione medico-psichiatrica, nel contesto disciplinare psicologico e ha posto la metodologia clinica e sperimentale alla base della sua visione di psicologia scientifica. In questa prospettiva ha svolto un ruolo determinante nella fondazione della disciplina psicologica in Italia, costruendo uno statuto scientifico autonomo della scienza psicologica e impegnandosi nella costruzione della sua indipendenza epistemologica dalla filosofia. Solo a partire dagli anni Trenta del XX secolo la disciplina perderà nel nostro Paese questa caratteristica generale e differenziale (vedi Bartolucci, & Lombardo, 2011) a causa dell'egemonia culturale progressivamente conseguita dalla filosofia storicista e spiritualista sia nei programmi di studio della scuola secondaria che nelle istituzioni scientifiche ed universitarie (vedi Morgese, Lombardo, & Albani, 2016).

2. Tra clinica e teoresi: profilo biografico di Ludwig Binswanger (1881-1966)

Ludwig Binswanger nasce a Kreuzlingen, ridente cittadina svizzera del Cantone Thurgau, sulle rive del *Bodensee*, il 13 aprile 1881. La sua famiglia è da diversi decenni dedita all'attività psichiatrica: il nonno Ludwig *senior* (1820-1880), psichiatra di origini bavaresi, nel 1857 fondò (e diresse fino alla morte) proprio a Kreuzlingen una "Casa di cura per malattie nervose e mentali" nell'edificio di un'ex casa editrice, di cui ereditò il nome "Bellevue"; il padre Robert (1850-1910) nel 1880 subentrò allo stesso Ludwig *senior* nella direzione della clinica; lo zio Otto (1852-1929), anch'egli psichiatra e neurologo, fu per oltre quarant'anni direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Jena e docente presso il medesimo ateneo.

Fin dall'infanzia il giovane Ludwig trascorre buona parte del suo tempo a stretto contatto con i malati ospitati all'interno della clinica di famiglia, una clinica – come emerge dalle pagine della *Geschichte der Heilanstalt Bellevue* che lo stesso Binswanger darà alle stampe nel 1957 in occasione del centenario dell'istituto – che alla più tradizionale metodologia clinica cercherà sempre di associare un clima di familiare e aperta confidenzialità tra medici e pazienti, quasi alla stregua di una comunità terapeutica *ante litteram*¹.

¹ Lo stesso Binswanger – come sottolinea anche Herzog (1994, p. 19) nel suo pregevole saggio dedicato alla *phänomenologische Psychologie* dello psichiatra di Kreuzlingen – sarebbe sempre rimasto, a livello terapeutico, sostanzialmente fedele alla posizione (ereditata dal padre Robert) di non adottare «Therapieformen» che potessero ledere o minare «den Willen des Patienten», come l'ipnosi e gli interventi chirurgici. Questa affermazione non può tuttavia ritenersi del tutto veritiera, anche – e soprattutto – alla luce dell'*effettivo* (e a tratti ambiguo) atteggiamento binswangeriano nei confronti di alcune delle pratiche più degradanti della psichiatria tradizionale, come la sonda uretrale o *psicroforo* (vedi Molaro, 2016a, pp. XLI-XLVII), l'*insulinoterapia*, la *terapia elettroconvulsivante* e perfino la *lobotomia*, tutte messe in atto – seppure in forma assai circoscritta e "selettiva", come ha dimostrato Marazia (2005) – anche nello stesso "Sanatorium Bellevue". Alla luce di queste considerazioni, è possibile leggere sotto una luce del tutto particolare quanto affermato dallo stesso Binswanger nella sua *Geschichte der Heilanstalt Bellevue* (vedi Binswanger, 1957, pp. 32-3) e citato anche da Herzog a sostegno della sua considerazione: «Ho desistito quasi completamente dalla terapia del sonno, giacché non mi sembrava ci fosse alcun rapporto tra i pericoli ad essa legati e i suoi benefici. L'insulinoterapia viene adottata costantemente fin dalla sua introduzione, anche per le depressioni. Fin dall'inizio sono stato contrario alle diverse forme del trattamento chirurgico (leuco- e lobotomia). Una volta sola le ho fatte eseguire, e precisamente in un disperato caso di catatonìa giovanile su richiesta del padre. Per quanto riguarda la terapia dell'elettroshock, ero assai orgoglioso che il nostro Istituto fosse l'ultimo in tutta la Svizzera a non possedere alcun apparecchio. Ma con il tempo, considerati i successi ottenuti soprattutto con le catatonie violente, ho dovuto comunque procurarmene uno. Ho sempre l'impressione che le prossime generazioni di medici guarderanno con disprezzo questo metodo, come noi la sedia girevole o simili». In questo contesto, anche la vicenda clinica della «Principessa» (in merito alla quale vedi *infra*, 1 DS, nota 2), più volte menzionata nella

Dopo aver conseguito il diploma in studi umanistici presso il ginnasio-liceo «Susso» di Costanza (lo stesso, peraltro, che frequenterà qualche anno più tardi anche Martin Heidegger), tra il 1901 e il 1906 frequenta diversi corsi presso le Università di Losanna e di Heidelberg, per poi laurearsi in medicina a Zurigo.

Proprio nel capoluogo svizzero entra in contatto con Eugen Bleuler (1857-1939), allora direttore del celebre ospedale psichiatrico della città, il “Burghölzli”, per il quale lavora in qualità di medico interno. Grazie allo stesso Bleuler, che all’epoca andava elaborando la sua rivoluzionaria interpretazione della kraepeliniana *dementia praecox* in quanto *configurazione psicopatologica* (schizofrenia) e non in quanto *entità*, il giovane Binswanger ha poi modo di entrare in contatto con la prima generazione di psicoanalisti vicini a Freud, come Abraham, Riklin, Eitingon, Nunberg e – *last but not least* – Carl Gustav Jung, con il quale conduce peraltro una serie di importanti esperimenti sul fenomeno psicogalvanico nelle associazioni verbali i cui risultati saranno pubblicati come undicesimo contributo delle *Diagnostische Assoziationsstudien* (1906-1910) di Riklin e dello stesso Jung. Sempre insieme a Jung, nel 1907 rende visita a Freud, con il quale instaurerà un trentennale sodalizio intellettuale e soprattutto amicale, ampiamente testimoniato da un intenso e appassionante carteggio (vedi Freud, & Binswanger, 2016).

Dopo un soggiorno a Jena presso la clinica psichiatrica diretta dallo zio Otto, da cui peraltro riceve l’incarico del trattamento di un caso particolarmente grave di isteria (vedi Binswanger, 1909), nel 1908 Binswanger fa ritorno a Kreuzlingen per dedicarsi a tempo pieno alla casa di cura di famiglia, quello stesso manicomio “per la buona società” – come scrisse Joseph Roth nella sua celebre *Radetzky-marsch*, che risale al 1932 – «dove malati mentali piuttosto viziati, di famiglia ricca, venivano provvidamente e costosamente trattati e gli infermieri avevano la delicatezza delle levatrici» (Roth, 1987, p. 241). Nel 1910, a seguito della morte improvvisa del padre, si trova nella necessità di assumere personalmente la direzione dell’istituto, incarico che manterrà ininterrottamente fino al 1956, quando sarà sostituito dal figlio Wolfgang (1914-1993).

Grazie anche ai numerosi contatti con il mondo psichiatrico e soprattutto filosofico che lo psichiatra svizzero ha saputo mantenere negli anni della sua direzione (oltre a Freud, visiteranno il “Sanatorium Bellevue” anche Edmund Husserl, Max Scheler, Martin Buber e Martin Heidegger, per citare i più noti), la clinica di Kreuzlingen viene guadagnando un prestigio e una caratura internazionale sempre maggiori, arrivando così a costituirsi, in poco tempo, come un importante centro di iniziativa culturale, oltre che, naturalmente, clinico-terapeutica. Proprio i registri d’ingresso della *Heilanstalt* binswangeriana sono la testimonianza diretta del passaggio di scienziati, poeti, pittori, musicisti, uomini di spettacolo e uomini d’affari e di stato, tra i quali si possono annoverare Ernst Ludwig Kirchner, Ferdinand Hardekopf, Valslav Nijinski, Aby Warburg e perfino Alice von Battenberg, *mother-in-law* dell’attuale sovrana inglese Elisabetta II.

All’attività clinica Binswanger affianca nondimeno un’intensa produzione scientifica, che si concretizza, lungo un arco temporale che procede dai primi anni Venti fino alla sua morte, nella pubblicazione di significativi contributi (ormai annoverati tra i classici della letteratura psichiatrica del Novecento) come *Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie* (1922), *Über Phänomenologie* (1923), *Traum und Existenz* (1930), *Über Ideenflucht* (1933), *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins* (1942), oltre che la raccolta di casi clinici *Schizophrenie* (1957), che comprende le paradigmatiche storie (già pubblicate tra il 1944 e il 1953) di “Ilse”, “Ellen West”, “Jürg Zünd”, “Lola Voss” e “Suzanne Urban”.

Proprio sul piano teorico, risulteranno decisivi gli incontri con Freud, Husserl e Heidegger. Se con il primo – e segnatamente con la sua *Psycho-Analyse* – lo stesso Binswanger intratterrà per tutta la vita un intenso e proficuo confronto dialettico², grazie alla mediazione di Husserl (la cui *fenomenologia*

corrispondenza tra Binswanger e De Sanctis, non può che porsi a tutti gli effetti in sostanziale contraddizione con l’affermazione di Herzog: basti pensare, ad esempio, come la stessa paziente sia stata a più riprese – secondo la diretta testimonianza di Binswanger – alimentata «con la forza» (*infra*, 3 B; nell’originale si può leggere: «il faut plus ou moins souvent faire l’usage de l’alimentation forcée») o come sia stato necessario «somministrarle frequentemente il cibo tramite un sondino» (*infra*, 5 B, ovvero: «muss häufig die Sondenernährung angewendet werden»).

² Proprio a questo proposito, così si esprime Binswanger, in prima persona, nelle sue *Erinnerungen an Sigmund Freud* (la cui prima edizione risale al 1956): «la lotta tra la psicoanalisi come scienza e come “ramo della psichiatria” attraversa tutta la mia vita. Io posso dire tranquillamente che tutto il mio sviluppo scientifico tanto nel suo aspetto positivo quanto in quello negativo si è svolto sul

sarà assunta quale direttiva metodologica fondamentale dell'intera conoscenza psichiatrica) e di Heidegger (del quale riprenderà criticamente il complesso apparato concettuale di *Sein und Zeit*) lo psichiatra svizzero andrà infatti elaborando un particolare tipo di indagine scientifica, denominata *Daseinsanalyse*, «di carattere antropologico, avente cioè come oggetto l'essenza dell'essere dell'uomo» (Binswanger, 2014, p. 39) nel suo essere-nel-mondo e nel suo vivere la propria relazione con il mondo e con gli altri. Una tale prospettiva psicopatologico-psichiatrica, la cui «unica definizione appropriata è quella di *antropologia fenomenologica*» (ivi, p. 40), sarebbe stata così capace, a motivo del proprio originale fondamento filosofico ascrivibile alla *Daseinsanalytik* heideggeriana, di superare la rigida opposizione (di matrice naturalistico-positivistica e prima ancora cartesiana) tra “soggetto” e “oggetto” in funzione di una ben superiore – e più alta – *comprensione* dell'uomo e del suo stesso *Weltentwurf*.

Nel 1946, dall'Università di Basilea riceve la laurea *honoris causa* in filosofia, mentre alcuni anni dopo, nel 1956, viene insignito della prestigiosa «Goldene Kraepelin-Medaille», importante premio internazionale dedicato agli studi psichiatrici. Dopo aver dato alle stampe l'ultima e assai ardita opera *Wahn* (1965), dalla forte connotazione fenomenologica, Ludwig Binswanger muore a Kreuzlingen il 5 febbraio 1966.

3. Binswanger e la conferenza romana del 1924: psicologia “moderna” e psichiatria

Quando, nel luglio 1923, Sante De Sanctis scrive a Binswanger in segno di ringraziamento per avergli inviato una copia della sua poderosa *Einführung in die Probleme der Allgemeinen Psychologie*, pubblicata l'anno precedente, lo psichiatra svizzero dirigeva da poco più di un decennio il “Sanatorium Bellevue”, e da almeno tre lustri era impegnato in un serrato confronto dialettico con la psicoanalisi freudiana e con gli aspetti fondazionali della psichiatria clinica. Proprio quell'opera, la cui non facile elaborazione impegnò per diversi anni lo stesso Binswanger e che riportava significativamente una doppia dedica ai suoi due *Lehrer* Freud e Bleuler (vedi Binswanger, 1922, p. III), non poteva tuttavia che porsi – nonostante l'ormai prossima «Veränderung der geistigen Situation» (Binswanger, 1942, p. 13) che sempre più avvicinerà lo psichiatra svizzero all'ontologia fondamentale heideggeriana in funzione dell'edificazione di una *Daseinsanalyse* psichiatrica (vedi Binswanger, 2014) – una delle più interessanti indagini epistemologiche relative al problema “*des psychischen*”, della sua *definizione* e della sua *dimensione rappresentativa* nel quadro di una più ampia riflessione teoretica intorno ai limiti e alle condizioni di possibilità di una stessa *scienza dello psichico*. Binswanger, che si era formato alla scuola di Bleuler (del quale peraltro elogiò criticamente la «geistige Gestalt»: vedi Binswanger, 2007b) e che in forza della mediazione di Jung aveva conosciuto Freud e la sua mai pienamente accettata teoria psicoanalitica, si era posto fin dagli inizi della sua riflessione filosofico-psichiatrica alla stregua di un severo critico di quella galassia di approcci alla patologia psichica (e più in generale alla dimensione *psichico-spirituale* dell'uomo) che derivavano dalla tradizione positivista di Griesinger e di Kraepelin. Ciò nonostante, non si trattava in tutta evidenza della negazione della possibilità di una psichiatria (e di riflesso di una psicopatologia) ancorata al saldo e affidabile terreno della scientificità e del “metodo scientifico” *tout court*, bensì di recuperare, in forza di uno sforzo ermeneutico assai maggiore delle più rigide categorie della scienza empirica, una prospettiva autenticamente *antropologica* che sapesse ricollocare al centro dell'interesse psichiatrico l'uomo nella sua più intima essenzialità e progettualità in quanto «autentico, *inaggrabile* [*unumgänglich*] fondamento e terreno della psichiatria» (Binswanger, 1992, p. 37).

Premesso che la sensibilità filosofica di Binswanger e quella dello psichiatra e psicologo umbro sembrano a tutti gli effetti incapaci di trovare un sicuro punto di convergenza per ciò che

filo conduttore di una discussione filosofica e scientifica con la psicoanalisi come scienza» (Binswanger, 1971, p. 31). D'altra parte, al di là della positività del risvolto terapeutico in senso *relazionale* che caratterizzerebbe, agli occhi dello psichiatra svizzero, la *Lehre* freudiana, allo stesso Binswanger fu davvero possibile impadronirsi – seppure criticamente – della psicoanalisi come scienza «solo dopo aver messo in chiaro il tipo e il modo dei suoi presupposti antropologico-ontologici insieme alla sua concettualità fondamentale ed al suo linguaggio scientifico» (*ibid.*).

concerne il ruolo che la filosofia *può* svolgere all'interno dell'indagine psicologica³, in questo contesto si inseriscono a pieno titolo anche le interessanti considerazioni binswangeriane contenute nella conferenza che lo psichiatra svizzero tenne a Roma, il 3 maggio 1924, presso Palazzo Giustiniani, che all'epoca ospitava il prestigioso Laboratorio di Psicologia Sperimentale diretto da Sante De Sanctis. Come si evince dal loro non irrilevante carteggio, fu lo stesso Binswanger a proporre a De Sanctis la possibilità di ripetere – seppure con alcuni rimaneggiamenti – la stessa relazione tenuta nel febbraio 1924 alla *Psychiatrisch-Neurologischen Vereinigung* di Zurigo, poi pubblicata sotto il titolo *Welche Aufgaben ergeben sich für die Psychiatrie aus den Fortschritten der neueren Psychologie?* nel vol. 91 della «*Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie*» (pp. 402-436). Come tale, la relazione romana di Binswanger si presentò notevolmente ridimensionata (e a tratti anche assai più lacunosa) rispetto al precedente originale tedesco e fu quindi pubblicata, in lingua spagnola su traduzione di Gonzalo R. Lafora, nel vol. 5(3) degli «*Archivos de Neurobiología*» di Madrid l'anno successivo (pp. 85-100) sotto il titolo *Psicología moderna y psiquiatría*. In questo contesto, non può che risultare particolarmente proficuo tanto sotto il profilo teoretico quanto – e forse soprattutto – sotto il profilo storiografico considerare, seppure per sommi capi, gli snodi teorici essenziali di tale conferenza romana – la cui versione in lingua italiana che De Sanctis si premurò di far redigere per il suo ospite non fu mai pubblicata e al momento risulta irreperibile – anche alla luce di un'analisi comparativa con la più estesa “versione” tedesca. Proprio a motivo della pressoché certa irreperibilità del testo italiano, ci serviremo pertanto dell'edizione a stampa in lingua spagnola, senz'altro scarsamente nota tra gli studiosi dello psichiatra di Kreuzlingen.

Posto che, a detta di Binswanger, tanto la psichiatria quanto la psicologia di area tedesca avrebbero compiuto, nonostante le infauste vicende del Primo conflitto mondiale, notevoli progressi ora sotto il profilo clinico ora per ciò che concerne i rispettivi aspetti metodologici, «de modo que donde antes había el caos se empiezan a reconocer líneas precisas, dirigidas a una meta común, si bien no representan aún un todo orgánico» (Binswanger, 1925, p. 85), è invero possibile tracciare un'interessante linea di confronto tra le due discipline anche sulla base della considerazione del ruolo che gli stessi progressi in ambito psicologico potrebbero avere nei riguardi della capacità conoscitiva e della sfera d'azione della scienza psichiatrica. Su questa base, Binswanger si propone di articolare il suo intervento in tre nuclei principali: il *corpo* (ovvero il “corpo vivente”, *Leib*) come oggetto di indagine psichiatrica (e relative limitazioni); lo *psichico* (lo stesso Binswanger utilizza a più riprese il sostantivo *Seele*, che in spagnolo è reso con «alma») come oggetto di indagine psichiatrica (e relative limitazioni) ora in quanto *funzione cerebrale* (*Gehirnfunktion*), ora in quanto *funzione della scienza naturale* (*Funktion der Naturwissenschaft*); l'*uomo*, ovvero la *persona*, come oggetto di indagine psicologico-psichiatrica (in questo caso l'edizione a stampa in lingua spagnola riporta curiosamente l'aggettivo «psicológica», a differenza della versione tedesca, in cui si può leggere «psychiatrisches Forschungsobjekt»).

Per ciò che concerne il primo punto, le cui più interessanti scoperte sarebbero da attribuire a Kraepelin, Alzheimer e Nissl, la psichiatria si limiterebbe sostanzialmente a correlare – in senso univoco – un determinato evento psichico (segnatamente di natura patologica) con una o più determinate alterazioni al livello della corteccia cerebrale. Si tratta, a tutti gli effetti, della direttiva metodologico-conoscitiva fondamentale della tradizione tardo positivista in psichiatria che – in forza del precetto griesingeriano secondo cui «die so genannten “Geisteskranken” Hirn- und Nerven- kranke Individuen sind» (Griesinger, 1868, p. III) – aveva fatto della *spiegazione* meccanicistico-causale in senso *riduzionista* la sola condizione di possibilità di una conoscenza psichiatrica autenticamente

³ È lo stesso De Sanctis, d'altra parte, a manifestare a Binswanger un certo reverenziale disagio nei confronti dei «problemi filosofici» posti dallo psichiatra svizzero nella sua *Einführung* e alla «soluzione» da lui offerta dei problemi stessi. In particolare, nella sua lettera del 19 dicembre 1923 (vedi *infra*, 6 DS), pur riconoscendo la necessità di «una conoscenza ed un approfondimento dei problemi psicologici» e dello stesso concetto di *psichico* quale condizione ineliminabile per «essere assolutamente psichiatra», arriva ad affermare – con l'enfasi di una sottolineatura a mano che conferisce alla missiva un tono essenzialmente assertorio – l'obbligo di «professare una psicologia non filosofica». Ciò salvaguarderebbe, nella prospettiva del celebre neuropsichiatra italiano, la psichiatria (e invero il suo «fondamento psicologico») da «continue oscillazioni e variazioni a grave detrimento della verità e del successo della psichiatria stessa». A sostegno della sua considerazione De Sanctis porta emblematicamente l'esempio della psicoanalisi freudiana (o meglio di «alcuni freudiani»), nelle cui lotte intestine dominerebbe «più l'interesse di spacciare una propria filosofia che il vero interesse per la psichiatria» in quanto scienza.

scientific⁴. Un tale paradigma anatomico-clinico, la cui evoluzione non limita più il proprio interesse al solo “organo cerebrale” ma comprende anche l’intero organismo in quanto oggetto d’indagine fisiologica (segnatamente per ciò che concerne la correlazione tra disfunzioni endocrine e patologie psichiche), appare sostanzialmente limitato e limitante per la stessa conoscenza psichiatrica, giacché preclude ad essa l’elemento psichico in sé (*lo psíquico mismo* ovvero *das Seelische selbst*), vale a dire il punto di partenza (*Ausgangspunkt*) e il fondamento (*Grundlage*) di un’autentica “scienza medica dello psichico” o “psicologia medica” (*Seelenheilkunde*)⁵ nella quale anche il contributo offerto dalla riflessione psicologica non può che risultare determinante.

Di contro, nel momento in cui la psichiatria riconosce e di riflesso assume lo *psichico* (*die Seele, das Seelische*: in spagnolo, più semplicemente, *el alma*) quale oggetto della propria indagine, si pone, secondo l’argomentazione di Binswanger, un’alternativa fondamentale. Come tale, infatti, ciò che tradizionalmente si indica con il termine “psiche” può essere inteso ora in quanto specifica *funzione cerebrale* (vale a dire *del cervello* in quanto organo fisico: *Gehirn-funktion*) ora secondo ciò che lo psichiatra svizzero denota come *funzione della scienza naturale*.

Il fatto che la psichiatria possa assumere tale *psichico* in quanto autonoma e particolare *regione ontologica* al centro del proprio peculiare interesse sarebbe stato sostanzialmente reso possibile, secondo Binswanger, in forza di quell’opera di progressiva *liberazione* che la stessa scienza psichiatrica avrebbe messo in atto dal «dogma materialistico de la naturaleza epifenomenal de lo psíquico» (Binswanger, 1925, p. 87) (*das materialistische Dogma von der epiphänomenalen Natur des Psychischen*) che inquadra la vita psichica nei rigidi termini di una funzione *fisiologica* del sistema nervoso. Si tratta, al contrario, di considerare la vita psichica alla stregua di una sfera fenomenica *autonoma* e scientificamente descrivibile e conoscibile, soggetta a leggi proprie e teoreticamente elaborabile in concetti peculiari. Su questa base, pur in un contesto all’interno del quale si sia tentato di fornire una spiegazione dell’accadere psichico in un possibile senso “psicologico”, la psichiatria ha di fatto finito per trasferire il procedimento impiegato nell’indagine sui disturbi del sistema nervoso anche allo studio dei processi psichici, come nel caso di Wernicke e, soprattutto, della bleuleriana *Naturgeschichte der Seele* (Bleuler, 1921) e della sua importante “applicazione della concezione neurologica” (*Durchführung der neurologischen Auffassung*). Tale paradigma esplicativo non può che risultare, secondo Binswanger, parziale e inadeguato, ovvero incapace di rendere conto dell’effettiva complessità dello psichico umano, in modo particolare allorché arriva a tradursi in un riduttivo associazionismo di matrice elementista nello studio dei fenomeni della coscienza. In questo senso, precisa lo psichiatra svizzero, «la posibilidad de explicar toda anomalía psíquica por trastornos de las funciones cerebrales» (Binswanger, 1925, p. 88) (o, per lo meno, il continuo confronto con le stesse *funzioni cerebrali*) deve essere necessariamente assunta in quanto «ciencia psiquiátrica subsidiaria» (*ibid.*) (*als psychiatrische Hilfswissenschaft*) capace di illuminare con maggiore intensità *un* aspetto – e non l’intima e unica natura – dei processi psichici oggetto di investigazione psicologico-psichiatrica. In questo contesto, un esempio di contributo di indubbio valore sembra provenire, chiosa Binswanger, dalle

⁴ A questo proposito, è assai opportuno precisare come lo stesso Binswanger non rinneghi affatto l’utilità o la legittimità di questo tipo di *spiegazione* della patologia psichica nel contesto della conoscenza psichiatrica generale ma – come abbiamo già avuto modo di dimostrare (vedi Molaro, 2016b, pp. 113-121) – seguiti ad accettarla, seppure criticamente e anche sotto il profilo clinico, mantenendosi altresì all’interno di una *feconda* contraddizione con il ben più audace e radicale approccio esistenziale alla sofferenza psichica proprio della *Daseinsanalyse*. Di ciò è viva testimonianza, tra l’altro, anche un denso articolo del 1946 particolarmente significativo sul piano teorico come *Über die daseinsanalytische Forschungsrichtung in der Psychiatrie*, dove proprio quello specifico “dualismo” tra danno organico e dimensione *antropoesistenziale* della malattia mentale appare dotato di una valenza tanto *metodologica* quanto – e soprattutto – *ontologica*. Secondo lo psichiatra svizzero, infatti, «se teniamo presente per un momento la definizione di essere-nel-mondo come trascendenza e riguardiamo da questo punto di vista la nostra *Daseinsanalyse* psichiatrica, ci rendiamo conto in primo luogo che anche le psicosi possono essere colte e studiate in base alla struttura dell’essere-nel-mondo, in secondo luogo che dobbiamo vedere in esse determinate *declinazioni* [*Abwandlungen*] del trascendere. Sotto questo profilo noi non diciamo che le malattie mentali sono malattie del cervello – anche se tali rimangono naturalmente dal punto di vista medico-clinico – ma piuttosto che nelle malattie mentali ci si fanno palesi particolari declinazioni della struttura fondamentale o modale dell’essere-nel-mondo come trascendenza e delle sue articolazioni. Uno dei compiti della psichiatria è appunto quello di indagare e di fissare in modo sufficientemente esatto tali particolari declinazioni» (Binswanger, 2014, p. 45).

⁵ Nella versione spagnola (vedi Binswanger, 1925, p. 87) in luogo di «Seelenheilkunde» compare, con una certa forzatura, la traduzione in «psicoterapia» (che in tedesco è di solito resa più letteralmente con «Psychotherapie»), il che sposterebbe radicalmente l’obiettivo da un piano strettamente teoretico a un piano più marcatamente clinico in un senso alieno a quello della psichiatria clinica istituzionale, così lontana da suggestioni o contaminazioni psicodinamiche e in generale da forme terapeutiche legate alla sola parola.

fondamentali ricerche della *Gestaltpsychologie*, «que no acepta la comprensión de lo psíquico como una sumación de diversos elementos, sino que busca concebirlo e indagarlo partiendo de la cualidad total, de leyes de figuraciones o de estructuras concretas» (*ibid.*), così che «en vez del sucederse y acoplarse por uniones casuales, según la psicología asociativa, tenemos una investigación que postula la necesidad interna objetiva del hecho psíquico, es decir, en sus nexos y principios estructurales» (ivi, p. 89).

In questa prospettiva, l'applicazione del metodo neurologico nello studio dei processi psichici implica *ipso facto* l'attribuzione di un ruolo di primo piano dei fondamenti materiali dei processi di coscienza (*die materiellen Grundlagen der Bewusstseinsprozesse*) a livello cerebrale o del sistema nervoso nell'economia generale della conoscenza psichiatrica, e ciò – aggiunge Binswanger nella versione tedesca della conferenza – «sia che si prendano come punto di partenza i processi psichici e li si riconduca ad alterazioni materiali, sia infine che si rinunci a ricondurre i primi alle seconde e si tratti la vita psichica unicamente “in analogia” con lo studio del sistema nervoso, dunque ancor sempre secondo categorie e metodi di pensiero propri della fisiologia» (Binswanger, 2007d, p. 280). Una tale associazionistica *Gehirnpsychologie* può tuttavia configurarsi anche in forza di un *Denkmethode* capace di procedere *oltre* la semplice fisiologia del cervello o la stessa neurologia, in modo da arrivare a intendere lo *psichico* in quanto *funzione della scienza naturale*. Va da sé, chiosa Binswanger, che l'idea di “funzione” intesa in questa seconda accezione non denota, come tale, una *funzione reale* (quale quella *cerebrale*) il cui prodotto è rappresentato in generale da ciò che comunemente è definito “psiche”, bensì viene a definire una *funzione scientifica ideale* (*eine wissenschaftliche Idealfunktion*) capace di generare un preciso sistema concettuale di stampo naturalistico. Si tratta, di fatto, di una questione di *metodo* e non più di *oggetto*: nella sua accezione naturalistica, dunque, la stessa psiche si trova ora ad assumere la «funzione del pensiero nel senso delle scienze naturali, più esattamente di funzione del pensare nei termini delle scienze della natura» (ivi, p. 281), pensata nel suo manifestarsi *dopo* (o *in forza di*) un'elaborazione concettuale in senso naturalistico. D'altra parte, chiosa Binswanger, i concetti fondamentali della scienza naturale non devono essere considerati come passive immagini di un essere dato (*las producciones pasivas de un ser determinado*), ma come «símbolos intelectuales creados por nosotros» (Binswanger, 1925, p. 93), di cui è possibile ritrovare un esempio significativo nella teoria dell'atomo in fisica o in quella della sensazione nella psicologia naturalistica. Si tratterebbe, *stricto sensu*, di presupposti concettuali (*premisas conceptuales*) in forza di cui si *costruisce* concettualmente – e si *riproduce* – la realtà e in base a cui la stessa realtà va ricondotta. Un tale approccio, che per Binswanger non costituisce certo l'unica forma di metodo scientifico, nel suo carattere generalizzante ed esplicativo preclude alla psichiatria e alla psicologia la possibilità della *comprensione*, cardine di un approccio allo *psichico* autenticamente fenomenologico capace di illuminare le molteplici relazioni che la *Seele* (tanto nella sua dimensione patologica quanto nella sua accezione generale) è in grado di intrattenere con il mondo *spirituale* (nel senso già diltheyano delle *Geisteswissenschaften*) dell'arte, della religione, del diritto e della politica. In ciò consisterebbe, secondo Binswanger, l'autentica «posibilidad de una base universal sistemática de la psicología» (ivi, p. 94) in quanto “scienza della persona umana” (*ciencia de la personalidad humana*, ovvero *Wissenschaft der menschlichen Person*) capace di riconoscere l'immediata esperibilità dell'unità dell'Io in quanto tale.

Il quadro sinora delineato spinge invero Binswanger a considerare lo studio anatomo-patologico del cervello semplicemente come «un estudio auxiliar» (ivi, p. 96) in ambito psichiatrico. Di contro, una sostanziale istanza di rinnovamento arriverebbe proprio dalla più recente riflessione filosofico-psicologica di chiara ispirazione *fenomenologica* (almeno in senso generale: a questo proposito lo stesso Binswanger non si dimostra certo parco nei riferimenti a Husserl, Lipps, Scheler e Häberlin, tra gli altri) che renderebbe possibile la comprensione dell'*oggettivo* (o dell'*oggettività*) a partire dal *soggettivo* (o della *soggettività*), e non viceversa, a partire dunque da un nucleo psichico egoico centrale e dai suoi stessi *Erlebnisse*. D'altra parte, puntualizza lo psichiatra svizzero in un'affermazione – forse appositamente? – omessa nella conferenza romana ma presente nella versione a stampa in lingua tedesca, «nessuna via sperimentale e nessuna connessione funzionale o operativa, per quanto sottile e interessante, conducono all'“interno” della persona» (Binswanger, 2007d, p. 293). Come tale, questa nuova psicologia fenomenologica, nella sua opera di chiarificazione della modalità e della gradualità del darsi di ogni singolo *Erlebnis* non potrà che rivelarsi utile nello studio dell'autismo schizofrenico,

dei disturbi maniaco-depressivi, dell'isteria e della paranoia. Inoltre, aggiunge Binswanger con toni a tratti eccessivamente enfatici, da questo nuovo orientamento psicologico una psichiatria “riformata” nei suoi fondamenti sarà in grado di cogliere appieno «la distinción entre instintos [*Triebhaftigkeit*] y tendencias superiores llamadas espirituales» (Binswanger, 1925, p. 98), come in parte già espresso dalla psicoanalisi freudiana, seppure su fondamenti essenzialmente *biologistici*⁶, in merito alla dottrina del conflitto psichico. Proprio a questo proposito, lo psichiatra di Kreuzlingen non manca certo di sottolineare come all'interno della stessa psicologia seguitino a fronteggiarsi due campi diversi e divisi, incapaci di trovare un preciso punto di incontro: si tratta, in tutta evidenza, della *Psycho-Analyse* freudiana «con su infraestructura [*Unterbau*] completamente naturalística» (Binswanger, 1925, p. 98) da un lato, e di una forma di *psicologia spiritualistica* (*psicología de las ciencias del espíritu* ovvero *geisteswissenschaftliche Psychologie*) di matrice sprangeriana che indaga l'uomo nella misura in cui può essere classificato e compreso sulla base di determinate *Lebensformen* o *tipi spirituali*. Ecco perché, suggerisce Binswanger, è necessario parlare di *due* psicologie tra loro estranee che vengono rispettivamente configurandosi ora come *Naturwissenschaft* ora come *Geisteswissenschaft*: una seria riflessione epistemologica sui fondamenti della psicologia (e, di riflesso, della psichiatria) dovrebbe pertanto cominciare dal problema della «creación de una psicología que no sea ni spiritualista ni naturalística, sino más bien sólo psicología» (ivi, p. 99). Dal canto suo, anche la psichiatria dovrà collaborare proprio alla fondazione e al perfezionamento di una tale psicologia in funzione dell'edificazione di una conoscenza psicologico-psichiatrica *sistematica* e *unitaria*, altresì capace di cogliere l'uomo in quanto tale nella sua più profonda *essenzialità*, lontana da pregiudiziali a un tempo di ordine “naturalista” e “spiritualista”.

⁶ A questo proposito, vedi in modo particolare l'ormai classico saggio binswangeriano *Freuds Auffassung des Menschen im Lichte der Anthropologie* (Binswanger, 2007a), all'interno del quale è possibile ritrovare una non del tutto condivisibile interpretazione della psicoanalisi freudiana (e della sua annessa visione dell'uomo) in senso strettamente *biologista-naturalista* e riassumibile nell'idea di *homo natura*. Per un inquadramento critico del problema, ci permettiamo di rimandare a Lombardo, & Fiorelli (1984, pp. 67-127) e Molaro (2016b, pp. 39-50 e 77-90).

Nota archivistica

La corrispondenza intercorsa fra Ludwig Binswanger e Sante De Sanctis presentata in questo carteggio si compone di 23 lettere numerate progressivamente (e di altre 3 che sono delle copie ugualmente indicate nel testo dopo la segnatura archivistica) e ordinate cronologicamente che vanno dal 26 aprile 1921 al 3 settembre 1930. Le lettere (4 scritte in lingua francese, 9 in tedesco e 10 in italiano) sono state fedelmente trascritte e quelle in lingua francese e tedesca anche tradotte. Dopo la numerazione posta in alto e al centro si è scelto di inserire l'iniziale del cognome dell'autore della missiva e tra parentesi quadra l'indicazione archivistica del fondo. A capo, sempre al centro e tra parentesi quadre, è stata specificata la tipologia (lettera o cartolina postale; dattiloscritta o manoscritta), la lingua e la consistenza delle carte. Non sappiamo se il carteggio sia completo ma è certo che tra il 6 settembre 1924 e il 28 luglio 1930 non sono sino ad ora emerse lettere tra i due studiosi.

Occorre altresì precisare che il materiale proviene da due fondi distinti: il *Fondo Sante De Sanctis, 1893-1935*, conservato in originale dagli eredi e in formato digitale presso l'Archivio di Storia della Psicologia diretto dal Prof. Giovanni Pietro Lombardo, che ne ha la responsabilità scientifica, e il *Binswanger-Archiv*, conservato presso l'Università di Tubinga.

Per ciò che concerne il Fondo De Sanctis (d'ora innanzi indicato con la sigla FSDS), esso è stato costituito nel 2008 dopo un'attenta analisi del vasto e sino ad allora inesplorato materiale documentario (datato tra il 1893 e il 1935) che la famiglia De Sanctis aveva affidato allo studio del Prof. Giovanni Pietro Lombardo e ha una consistenza di 181 fascicoli numerati progressivamente e contenenti 893 pezzi per un totale di 1798 pagine. Nel 2011 gli eredi hanno donato copia di un secondo nucleo documentario (con documenti che si collocano principalmente nel periodo tra il 1923 e il 1935) costituito da missive indirizzate a De Sanctis e da appunti manoscritti (sui sogni, sulla legge del ciclo, sulla personalità, sulla neuropsichiatria infantile, sulla psicopatologia, sulle malattie mentali, sul livello intellettuale, ecc.) che è stato ripartito in 63 fascicoli contenenti 128 documenti per un totale di 210 carte. Questo secondo nucleo è costituito principalmente da lettere che testimoniano l'attività svolta da De Sanctis nella clinica neuropsichiatrica di Roma (numerose in tal senso sono le perizie cliniche che egli effettuò), nella Società Italiana di Psicologia negli anni 1927-1929, periodo nel quale De Sanctis, che era stato uno dei fondatori della società scientifica, ne divenne nuovamente presidente; nonché da corrispondenze riguardanti il trasferimento per "chiara fama", avvenuto nel 1929, sulla cattedra di *Clinica delle malattie nervose e mentali*, sino ad allora ricoperta da Giovanni Mingazzini e la rimessa a bando della sua cattedra di *Psicologia sperimentale*, vinta poi da Mario Ponso.

In generale il FSDS – ordinato dalla dott.ssa Elisabetta Ciccioia, che ne ha curato i due inventari consultabili unitamente alle lettere di De Sanctis sul sito dell'Archivio di Storia della Psicologia dell'Università di Roma La Sapienza all'indirizzo: <http://www.archiviodistoria.psicologia1.uniroma1.it> – è costituito da un ampio carteggio scientifico che testimonia la poliedricità degli interessi dello psicologo umbro che a cavallo tra Ottocento e Novecento intrecciò una fitta rete di rapporti con i maggiori studiosi italiani e stranieri dell'epoca. In tal senso ricordiamo che De Sanctis, oltre ad avere un contatto epistolare con Freud, Kraepelin, Binswanger, Ebbinghaus, Binet, Janet, Claparède, James, Sommer, Sullivan, Goddard (solo per citarne alcuni), instaurò anche numerose collaborazioni scientifiche con psicologi quali Benussi, Bonaventura, Kiesow, Ferrari, Musatti, Ponso; con naturalisti come Sergi e Lombroso; con pedagogisti come Montessori, Credaro e Della Valle; con psichiatri come Morselli, Levi Bianchini, Bianchi, Tamburini, Tanzi, Mingazzini, Cerletti; con medici come Marchiafava, Bignami, Ascoli; con giuristi come Ottolenghi e Ferri; con fisiologi come Luciani, Fano e Mosso; con psicoanalisti come Weiss; con filosofi come Turbiglio, Gentile, Labriola e molti altri ancora. Dalle corrispondenze scientifiche emergono altresì i legami che lo psicologo umbro ebbe con università americane, ancora oggi tra le più prestigiose, quali la *Columbia University*, la *Cornell University* e la *Princeton University*, nonché numerosi scambi di articoli e pubblicazioni con studiosi che erano anche direttori di importanti riviste europee e extraeuropee quali: *Les Archives de Psychologie*, *L'Année Psychologique*, il *Journal de Psychologie Normale e Pathologique*, la *Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane*,

Character and Personality, *American Journal of Psychology*, *Archivio Italiano di Psicologia*, *Psiche*, la *Rivista di Psicologia*, solo per citarne alcune.

Per ciò che riguarda il Fondo Binswanger, occorre precisare che dopo la chiusura del “Sanatorium Bellevue”, avvenuta nel 1980, questo è stato acquistato nel 1986 dall’Università di Tubinga. Come tale, il *Binswanger-Archiv* comprende un’importante biblioteca medica, costituita sia da libri che da riviste specializzate soprattutto di area tedesca e che è confluita nella biblioteca della stessa Università, oltre che una serie di documenti di carattere amministrativo e clinico e la corrispondenza privata di Ludwig Binswanger, entrambi confluiti nell’archivio dell’Università.

In particolare, l’Archivio Binswanger dell’Università di Tubinga – che nel presente carteggio è stato da noi indicato con la sigla UAT (ovvero *Universitätsarchiv Tübingen*) – è costituito da tre grandi fascicoli che comprendono le cartelle cliniche del “Sanatorium Bellevue” (fasc. 441), gli atti amministrativi della stessa clinica (fasc. 442) e il lascito personale di Ludwig Binswanger (fasc. 443), cui si aggiungono la corrispondenza (che procede dal 1956 al 1980) di Wolfgang Binswanger, figlio di Ludwig e ultimo direttore della *Kuranstalt* di Kreuzlingen, oltreché alcune opere d’arte scultorea e pittorica, disegni di pazienti, album fotografici e diapositive. Per ciò che riguarda le cartelle cliniche, il fondo custodisce una cospicua mole di relazioni, statistiche, protocolli, registri e verbali di consulenze private e test di Rorschach che abbraccia l’intero arco temporale di esistenza della clinica binswangeriana, vale a dire dal 1857 al 1980, mentre tra gli atti amministrativi è possibile ritrovare relazioni annuali sulla gestione della clinica, i verbali del consiglio di amministrazione e delle assemblee generali, documenti sui lavori di restauro degli edifici e sulla chiusura dell’istituto nonché informazioni sui medici e sul personale infermieristico in servizio negli svariati decenni di esistenza dello stesso *Sanatorium*. A sua volta, il lascito personale di Ludwig Binswanger comprende, tra l’altro, documenti personali, di carattere autobiografico, una sezione su compleanni, anniversari e premi ricevuti (lo stesso Binswanger fu insignito, nel 1957, della prestigiosa *Kraepelin-Medaille*) e un vastissimo epistolario. In particolare, tra le oltre settecento pagine che costituiscono l’inventario della *Privatkorrespondenz* binswangeriana – la quale si dipana lungo un periodo che va dal 1895 al 1966, anno della morte dello psichiatra svizzero – è possibile ritrovare un’indiscutibile testimonianza di quella pluralità di interessi che da sempre ha caratterizzato il pensiero e l’opera dello stesso Binswanger. Posto che in questa sede non sarà minimamente possibile menzionare la totalità dei corrispondenti binswangeriani rinvenibili nel fondo archivistico, ci limiteremo soltanto a ricordare alcuni psichiatri, psicologi e psicoanalisti europei come Blankenburg, Boss, Ellenberger, Ey, Frankl, von Gebattel, Jones, Kretschmer, Maeder, Maldiney, Pfister, Schneider, Wertheimer; medici e psichiatri italiani come Benedetti, Cargnello, Gemelli, Mingazzini, Modena; filosofi e studiosi internazionali del calibro di Bachelard, Foucault, Hönigswald e Löwith.

Gli autori ringraziano l’Universitätsarchiv Tübingen per l’indispensabile collaborazione e per la gentile concessione a pubblicare il materiale epistolare in esso custodito. A ciò si unisce un sentito ringraziamento per l’Archivio di Storia della Psicologia del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell’Università di Roma «Sapienza» per la disponibilità mostrata alla utilizzazione storico-scientifica di alcune lettere originali inviate da Binswanger a De Sanctis.

CARTEGGIO DE SANCTIS – BINSWANGER

FSDS: Fondo Sante De Sanctis, Sapienza Università di Roma, fasc. 17
 UAT: Archivio dell'Università di Tubinga (*Universitätsarchiv Tübingen*) 443/1066

1 DS [UAT 441/3788]¹
 [Lettera manoscritta in italiano, 2 cc.]

PROF. DOTT. SANTE DE SANCTIS
 V. TERME DI DIOCLEZIANO 83
 ROMA
 TEL. 89-44

Roma, 26 aprile 1921

Signor Direttore del Sanatorium “Bellevue”

Le scrissi, mesi or sono, per sapere se ci fosse posto nel suo Sanatorio di Kreuzlingen per una Signora mia cliente. Sembra che adesso, veramente, si voglia trasportare la Signora costà. Ella è [OMISSIS]² affetta da delirio paranoico grave e inemendabile.

Desidero sapere con urgenza³ se la malata può recarsi a Kreuzlingen fra 2 settimane. La famiglia è ricca e la pensione verrà da loro combinata [?] all'amico del marito della inferma che è il [OMISSIS].

Saluti cordiali! Attendo la risposta, magari telegrafica.

Suo
 Sante De Sanctis

¹ La presente lettera, così come la successiva da noi enumerata con la dicitura «2 DS», è stata ritrovata in seguito a più approfondite ricerche all'interno della cartella clinica della paziente menzionata nel presente carteggio (intorno alla quale vedi la nota seguente) e non nel più grande fascicolo della *Privatkorrespondenz* binswangeriana. Per questo motivo, tanto la missiva del 23 aprile 1921 quanto quella del successivo 3 maggio riportano la segnatura archivistica «UAT 441» (che identifica il materiale relativo alle cartelle cliniche del “Sanatorium Bellevue”) e non «UAT 443» (sotto cui è catalogato il lascito personale di Ludwig Binswanger, compresa la ricca corrispondenza).

² Sfortunatamente non è stato possibile, a motivo della tutela legale della privacy che coinvolge anche il contenuto delle cartelle cliniche del “Sanatorium Bellevue” custodite presso l'*Universitätsarchiv Tübingen*, rivelare il nome della donna – che nelle successive missive sarà menzionata esclusivamente come «Principessa» – ricoverata a Kreuzlingen e oggetto dell'interesse di Sante De Sanctis, suo presumibile medico personale. Come tale, dunque, questa figura è destinata a rimanere nell'anonimato almeno sotto il profilo strettamente *storico-biografico*. Il suo caso risulta comunque interessante per ciò che concerne l'aspetto meramente *clinico*, in ordine alle modalità di trattamento (come l'alimentazione forzata e il frequente ricorso a pratiche idroterapiche) che Binswanger adotta per la «Signora» nel suo istituto. L'approccio e gli strumenti terapeutici utilizzati dallo psichiatra svizzero sembrano infatti incentrarsi in prevalenza su aspetti strettamente *fisico-corporei* della paziente piuttosto che su quelli squisitamente *psicologico-esistenziali*.

³ Sottolineatura dell'autore, come tutte le successive nel resto dell'epistolario.

2 DS [UAT 441/3788]
[Lettera manoscritta in italiano, 3 cc.]

PROF. DOTT. SANTE DE SANCTIS
V. TERME DI DIOCLEZIANO 83
ROMA
TEL. 89-44

Roma, 3 maggio [1921]

Egregio collega

grazie del Suo buon ricordo. Anch'io ho presente in mente il povero suo padre⁴ e il suo zio⁵; anzi ricordo anche Lei che nel 1903, (mi pare) era ancora un ragazzo. Mi rallegro della costante e meritata fortuna del Suo splendido Sanatorio. Leggerò con molto interesse la Sua brochure⁶, poiché mi sono più volte occupato di psicoanalisi e sono fra i pochi che hanno fatto conoscere Freud e la psicoanalisi in Italia. Non c'è dubbio che nelle teorie freudiane c'è molto del vero e soprattutto per la psicopatologia e nel sogno esse trovano larga applicazione. Presto uscirà in tedesco nel trattato di Kafka (München) una mia monografia: *Psychologie der [sic] Traumes*⁷ dove si parla a lungo del freudismo. È peccato che la Guerra abbia fatto perdersi per tanti anni il contatto con i miei colleghi tedeschi! Sinora non mi è riuscito di ritornare in Germania.

La malata che spero verrà presto da Lei è [OMISSIS] affetta da grave psicosi cronica – una forma di dem.[enza] paranoide o di Paranoia (Parafonia)⁸. Non è pericolosa, ma i deliri son così vivi e le allucinazioni così travolgenti che il Sanatorio e la vigilanza sono indispensabili. All'arrivo della malata riceverà più dettagliate informazioni dal medico che l'accompagnerà.

Per ora, tanti saluti e i migliori ricordi dal Suo memore

Sante De Sanctis

⁴ Si tratta di Robert Binswanger (1850-1910), figlio di Ludwig Binswanger *senior* (1820-1880) e secondo direttore del "Sanatorium Bellevue" dal 1880 al 1910, anno della sua prematura scomparsa dovuta a una sclerosi coronarica (o *angina pectoris*). A questo proposito, vedi il toccante cordoglio da Freud espresso nella sua lettera a Binswanger del 9 dicembre 1910 (Freud, & Binswanger, 2016, p. 59).

⁵ Si tratta di Otto Ludwig Binswanger (1852-1929), psichiatra e neurologo svizzero, docente per diversi decenni (dal 1882 all'anno della sua morte) presso l'Università di Jena, alla cui clinica psichiatrica anche il nipote Ludwig prestò peraltro servizio in qualità di suo assistente. Medico personale di Friedrich Nietzsche, dedicò la sua vita in modo particolare allo studio dell'epilessia, della neurastenia e dell'isteria. Nel 1894 descrisse una forma di demenza da atrofia della materia bianca, dal nome scientifico di *encephalitis subcorticalis chronica progressiva* ma comunemente nota come *Malattia di Binswanger*. A questo proposito, vedi Berger (1930).

⁶ Si tratta, con ogni probabilità, del saggio *Psychoanalyse und klinische Psychiatrie*, pubblicato da Binswanger l'anno precedente nel vol. 7(2) della «Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse» (1920, pp. 137-65). In esso lo psichiatra svizzero iniziava a ritrovare nella «fisica della psiche» (Binswanger, 2007c, p. 199) di Freud una prima importante linea di continuità con la tradizione clinico-psichiatrica di matrice *biologista-naturalista*. Tale approccio critico alla psicoanalisi, che in Binswanger si dipanerà in modo particolare lungo il secondo e il terzo decennio del XX secolo, culminerà poi – come si è già anticipato – nell'individuazione (e nella conseguente svalutazione) dell'ideale di *homo natura* quale principale modello di interpretazione dell'uomo tipico della psicoanalisi freudiana.

⁷ Si tratta del saggio *Die Psychologie des Traumes*, che sarà pubblicato dall'editore Reinhardt di Monaco l'anno successivo, nel terzo volume dello *Handbuch der vergleichenden Psychologie* (pp. 233-329), curato da Gustav Kafka (1883-1953) e dedicato a *Die Funktionen des abnormen Seelenlebens*. In esso De Sanctis forniva un quadro della sperimentazione psico-fisiologica sul sonno e il sogno condotta nel Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma. Veniva ad esempio dato rilievo alla ricerca condotta dal giovane psichiatra, suo allievo, Antonio Mendicini, che aveva appena pubblicato su questo argomento un articolo (vedi Mendicini, 1920) sulle importanti differenziazioni individuate nel ritmo respiratorio del sonno di soggetti sani e malati, attraverso l'analisi pneumografica. L'analisi dei dati dava conto di un ritmo alterato della respirazione durante il sonno che rappresentava la prova empirica dell'esistenza di fasi differenziate del sonno durante le quali, per la prima volta, risultava scientificamente riscontrabile l'esistenza di una specifica attività onirica. In *Die Psychologie des Traumes* venivano inoltre reinterpretati in questa chiave alcuni esperimenti condotti in precedenza sulla profondità del sonno evidenziando la intermittenza delle fasi in cui il sogno, stabilmente, si presentava come collegato a differenti periodi del sonno. A questo proposito, vedi De Sanctis, & Neyroz (1902).

⁸ Nell'ambito della sintomatologia tipica di alcune psicosi schizofreniche, per *parafonia* si intende un disturbo della fonazione che si manifesta in modo particolare nella palese incongruenza tra tono della voce e significato del messaggio comunicato dal paziente.

3 B [FSDS 17.1]

[Lettera dattiloscritta in francese, 1 c.]

DR. BINSWANGER
SANATORIUM BELLEVUE

KREUZLINGEN, 15 giugno 1923

Professore,

Sapendo quanto si interessi non solo alla psicopatologia, ma anche alla psicologia antica e moderna, mi sono permesso di inviarLe la mia “Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie”⁹. Mi auguro che Lei trovi in una pagina o l'altra un argomento di Suo interesse.

Verrò probabilmente a Roma nel mese di ottobre e sarei molto felice di poter discutere a voce con Lei su alcuni di questi punti.

Lo stato di salute della Principessa è sostanzialmente lo stesso. L'agitazione allucinatoria è pressoché costante e le cure, soprattutto quelle fisiche, necessitano di molta assiduità, di pazienza e di intelligenza da parte del personale infermieristico. L'aggressività nei confronti del suo *entourage* è spesso molto forte. Dal momento che l'attività cardiaca lascia occasionalmente a desiderare e l'alimentazione è spesso insufficiente, occorre necessariamente alimentarla con la forza.

La prego, Professore, di gradire i miei più sinceri saluti e di salutare Suo figlio¹⁰ da parte mia.

L. Binswanger¹¹

⁹ La prima (e unica) edizione della *Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie* di Binswanger era infatti uscita, dopo una gestazione lunga e particolarmente laboriosa che è possibile ripercorrere attraverso una lettura anche superficiale del carteggio tra il teorico della *Daseinsanalyse* e Sigmund Freud (a questo proposito, vedi gli svariati riferimenti al volume contenuti in Freud, & Binswanger, 2016, pp. 123-75), nella primavera del 1922. Il libro, che nelle iniziali intenzioni di Binswanger avrebbe dovuto costituirsi come una sorta di “ponte” tra la psichiatria clinica e la teoria psicoanalitica, riportava tra l'altro una significativa dedica a Eugen Bleuler, con il quale lo psichiatra di Kreuzlingen si era formato e aveva lavorato per alcuni anni al “Burghölzli” di Zurigo, e allo stesso Freud (vedi Binswanger, 1922, p. III: «Meinen Lehrern E. Bleuler und S. Freud»), che dal canto suo – una volta ricevuto il poderoso studio binswangeriano – si limitò a constatare con pungente franchezza che «il Suo libro mi ha davvero colpito – ma mi ha anche deluso per il fatto che non corrisponde a ciò a cui Lei mi aveva preparato con svariate comunicazioni. Mi aspettavo che Lei gettasse tra psichiatria clinica e psicoanalisi un ponte che poi Lei stesso avrebbe attraversato in un secondo volume. A testimonianza della Sua originaria intenzione rimane invero la dedica, di cui in ogni caso sono molto onorato. Giusto per consolarmi, credo che Bleuler non si rapporti al contenuto del libro meglio di quanto lo faccia io» (Freud, & Binswanger, 2016, p. 174). Come tale, infatti, la *Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie* – nella quale i riferimenti alla psicoanalisi non sono che sporadici e di scarsa rilevanza – era andata assumendo sempre più i connotati di una specifica indagine epistemologica relativa ai fondamenti della psicologia e delle sue acquisizioni teoriche articolata in quattro capitoli distinti dedicati, rispettivamente, alla definizione (*Definition*) dello psichico e alla sua rappresentazione (*Darstellung*) nell'ambito delle scienze naturali, all'indagine intorno alle caratteristiche oggettivo-fattuali dello psichico (in cui compaiono svariati riferimenti ad autori come Leibniz, Bergson, Lipps, Fechner e Wundt), alla rappresentazione dello psichico in quanto funzione (*Funktion*), atto (*Akt*) o vissuto (*Erlebnis*) e, al contempo, alla sua rappresentazione in un senso *estraneo* a quello delle scienze naturali (con corposi rimandi teorici a Brentano e alla fenomenologia di Husserl) e, da ultimo, al problema della costituzione e della conoscenza dell'Io altrui (*das fremde Ich*) e alla rappresentazione scientifica della persona (*Person*).

¹⁰ Testimonianza diretta di un significativo contatto di Ludwig Binswanger con Carlo De Sanctis (1888-1973) è la lettera manoscritta in francese di quest'ultimo (su carta intestata di “Villa Amalia”, la “Casa di cura e di educazione per fanciulli e adolescenti nervosi di ambo i sessi” di cui era all'epoca responsabile) all'allora direttore del “Sanatorium Bellevue” di Kreuzlingen del 26 maggio 1922 (UAT 443/36: 234), nella quale – dopo una serie di ossequiosi ringraziamenti per alcuni particolari (per quanto non specificati) “invii” – è già possibile ritrovare traccia delle preoccupazioni che animavano lo stesso Sante De Sanctis circa lo stato di salute della già menzionata «Principessa».

¹¹ In questa lettera di Binswanger, come in tutte le altre dell'autore comprese nel presente epistolario, la firma autografa di chiusura compare solamente nei documenti *originali* e non nelle *copie* che lo psichiatra svizzero era solito produrre per il suo archivio personale, anche a motivo dell'assai difficile leggibilità della sua scrittura: esemplare rimane, a questo proposito, il caso del suo rapporto epistolare con Freud, per il quale vedi Molaro (2016a, p. XL, n. 134). Il nome dell'autore comparirà pertanto tra parentesi quadre nel caso in cui si riportasse la traduzione del solo documento disponibile in copia presso l'*Universitätsarchiv Tübingen* e non in formato originale.

4 DS [UAT 443/97]
[Lettera manoscritta in francese, 1 c.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE¹²
IL DIRETTORE

Roma, li 21 Luglio 192[3]
(Via Dogana Vecchia
29)¹³

Professore,
Ho ricevuto la Sua pubblicazione “Einführung in die Probleme der allg.[emeinen] Psychologie”, che ho letto ora con vivo interesse e di cui La ringrazio molto.
Grazie per le notizie riguardanti la Principessa e arrivederci a Roma, il prossimo ottobre.

Il suo devoto
Sante De Sanctis

¹² Il Laboratorio di Psicologia Sperimentale fu istituito con Regio Decreto n. 594 del 7 luglio 1907 da Sante De Sanctis dopo che l'anno prima era risultato vincitore del primo concorso alla Cattedra di Psicologia Sperimentale bandito presso l'Università di Roma. Non è ancora stata ricostruita con chiarezza la sede o, per meglio dire, le sedi esatte nelle quali il Laboratorio trovava la sua collocazione; sappiamo però da un resoconto redatto nel 1910 da Maria Antonietta Maccagno, allieva di De Sanctis, che esso fu inizialmente ospitato presso tre stanze della Clinica psichiatrica diretta da Augusto Tamburini (in via dei Penitenzieri n. 13), dotato di una biblioteca, di uno spazio per gli apparecchi sperimentali e il materiale didattico e di una stanza dedicata alle esercitazioni sperimentali (vedi Lombardo, 2014). Al Laboratorio, grazie al sostegno di Luigi Credaro (1860-1939), fu ben presto annesso un Seminario Psico-pedagogico per le esercitazioni pratiche. Successivamente il Laboratorio fu trasferito all'ultimo piano di Palazzo Giustiniani e vi rimase almeno sino al 1924 (come risulta anche da questo carteggio) per poi trasferirsi nei «locali oscuri, polverosi e umidi» di Palazzo Carpegna (una delle sedi dell'Università La Sapienza) e infine spostarsi, il 31 dicembre 1935, assieme all'Istituto di Psicologia nella nuova sede della Sapienza all'interno della Città Universitaria (vedi Ponzo, 1940; in Lombardo, 2014, p. 265).

¹³ Il civico 29 di Via della Dogana Vecchia era l'ingresso principale di Palazzo Giustiniani, celebre palazzo romano situato nel rione di Sant'Eustachio che fu sede della massoneria del Grande Oriente d'Italia sin dal 1901, dapprima preso in affitto per iniziativa del Gran Maestro Ernesto Nathan (che dal 1907 al 1913 fu anche sindaco della capitale) e successivamente, il 16 febbraio 1911, acquistato sotto la Gran Maestranza dello scultore Ettore Ferrari. La proprietà dell'edificio era assai consistente, composta infatti da “piani 7 e vani 405”, tanto da rendere possibile, oltre alla presenza degli organi nazionali e locali del Grande Oriente d'Italia, anche l'affitto di spazi al Senato del Regno, al Ministero degli Esteri e all'Università La Sapienza di Roma. Collegati con l'Università, trovarono la propria sede in Palazzo Giustiniani la Biblioteca di Pedagogia, il Museo Pedagogico, la Scuola Pedagogica (che formava i dirigenti e gli ispettori scolastici italiani e che fu chiusa nel 1924 in seguito alla riforma Gentile), creati su impulso di Credaro e successivamente il Laboratorio di Psicologia Sperimentale. Pur non conoscendo ancora la data esatta del trasferimento del Laboratorio di De Sanctis, sappiamo che lo psicologo umbro entrò a Palazzo Giustiniani grazie ai legami con Credaro per il quale divenne uno dei punti di riferimento scientifici della Scuola Pedagogica, tenendovi per molti anni un corso di Psicologia Sperimentale. Per ulteriori approfondimenti sulla storia di Palazzo Giustiniani, vedi Ricotti e Cicciola, 2016.

5 B [FSDS 17.2]

[Lettera dattiloscritta in tedesco, 2 cc.]

DR. BINSWANGER'S KURANSTALT BELLE-VUE
 KREUZLINGEN KANT. THURGAU, SCHWEIZ.
 Adresse für Briefe aus Deutschland und Oesterreich: Belle vue Konstanz¹⁴

Kreuzlingen, 27. Settembre 1923

Stimatissimo Professore,

sfortunatamente non posso dare seguito al mio viaggio a Roma previsto per il prossimo mese, dal momento che è mutata la mia destinazione. Spero tuttavia di essere in grado di venire a Roma la prossima primavera e di avere quindi il piacere di vedere Lei e Suo figlio¹⁵.

Negli ultimi mesi lo stato di salute della nostra Principessa è un po' "migliore" nella misura in cui si è fatta un po' più apatica e quindi decisamente anche più tranquilla. La sottopongo continuamente a bagni prolungati [*Dauerbad*]¹⁶ durante la mattinata, dopodiché nel pomeriggio rimane tranquilla a letto o può trascorrere qualche ora in giardino. Il regolare trattamento idroterapico è anche importante in considerazione della terapia fisica molto delicata. L'alimentazione è costantemente scarsa. Per mantenere la paziente a un peso di 135-140 libbre¹⁷, è necessario somministrarle frequentemente il cibo tramite un sondino; nel caso in cui scendesse sotto questo peso, lei si farebbe molto debole e l'attività cardiaca, che di per sé non è particolarmente forte, lascerebbe a desiderare. Tuttavia quest'anno non ha avuto alcun grave attacco acuto.

Le scrivo in tedesco, giacché mi ricordo che Lei lo capisce molto bene, e La prego di scrivermi tranquillamente in italiano la volta in cui avesse da comunicarmi qualcosa. Per queste righe, La prego però di non darsi disturbo di rispondermi.

Con i più sentiti rispetti e cordiali collegiali saluti, anche per Suo figlio,

Suo devotissimo
 L. Binswanger

¹⁴ Barrato dall'autore.

¹⁵ Come emerge dalle pagine del suo ancora inedito *Tagebuch* personale (II, pp. 191-220; III, p. 1), Binswanger si recherà infatti a Roma insieme alla moglie Herta il 17 aprile 1924, dopo aver visitato Milano e Firenze e prima di fare tappa a Napoli dal 6 al 9 maggio, per poi fare ritorno a Kreuzlingen il successivo 14 maggio.

¹⁶ Dalle informazioni che è ampiamente possibile ricavare dalle pagine di *Die Hydrotherapie auf physiologischer und klinischer Grundlage* (1890) del medico e idroterapista boemo Wilhelm Winternitz (1835-1917), si tratta di uno dei più comuni rimedi idroterapici ampiamente utilizzati in psichiatria ancora nella prima metà del XX secolo, a motivo del benefico effetto tonico o rilassante che l'immersione in vasche d'acqua fredda o calda per diverse ore (fino a giorni interi) avrebbe provocato sui pazienti ricoverati.

¹⁷ Vale a dire, all'incirca, tra i 60 e i 63 chilogrammi.

6 DS [UAT 443/36: 235-236]
[Lettera manoscritta in italiano, 4 cc.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
IL DIRETTORE

Roma, li 19 Dicembre 1923
(Via Dogana Vecchia 29)

Egregio Dottore!

Rispondo finalmente alla Sua lettera del 27 settembre 1923.

Grazie delle notizie che mi dà della principessa.

Molto di più La ringrazio del libro che Ella ha voluto donarmi. Mi permetta rallegrarmi con Lei perché il Suo libro è veramente poderoso! L'ho letto qua e là e mi sono accorto che Ella è assai più competente di me nei problemi filosofici. Ecco perché non posso dare un giudizio personale intorno alla soluzione che Ella offre dei problemi stessi. Le dico soltanto che Ella col Suo libro dà un contributo di primo ordine per lo sviluppo della psichiatria moderna.

Io, riferendomi esclusivamente alla psicologia sperimentale o scientifica (nella maniera che io la concepisco e la insegno)¹⁸, sostengo da anni ed anni che senza una conoscenza ed un approfondimento dei problemi psicologici e del concetto del [sì] psichico¹⁹ si può praticare alla meglio la psichiatria nei manicomi, ma non si può essere assolutamente psichiatri. Ho sempre detto per altro e ripeto anche adesso che bisogna professare una psicologia non filosofica; altrimenti il fondamento psicologico della psichiatria subirà continue oscillazioni e variazioni a grave detrimento della verità e del successo della psichiatria stessa. A dire il vero non è molto edificante lo spettacolo che ci viene offerto da alcuni freudiani, da Vera Strasser²⁰ e da altri. Mi sembra che in queste lotte domini più l'interesse di spacciare una propria filosofia che il vero interesse per la psichiatria.

Scusi la chiacchierata e mi creda con amicizia

dev.

Sante De Sanctis

¹⁸ De Sanctis fu il primo cattedratico di Psicologia sperimentale e il più noto psicologo italiano a livello internazionale; condivise con gli altri psicologi europei di seconda generazione (Binet, Külpe, Münsterberg, Stern, Claparède, Ebbinghaus) un moderno progetto di ampliamento dello sperimentalismo wundtiano per orientarsi in senso applicativo all'indagine dei fenomeni mentali superiori. Nel suo fondamentale trattato in due volumi dal titolo *Psicologia Sperimentale* (1929-30), De Sanctis avanzò una concezione *analitico-differenziale* e *sintetico-applicata* della psicologia scientifica che coniugava unitariamente la ricerca di base (classici rimangono i suoi studi di psicologia generale sul proporzionalismo psicofisico, sulla mimica del pensiero, sui sogni, sull'attenzione, sulle emozioni, ecc.) con gli studi di psicopatologia, di psicologia pedagogica, criminale, giudiziaria e del lavoro. A questo proposito, vedi Cimino, & Lombardo (2004).

¹⁹ Per De Sanctis, come già per Wundt, oggetto di studio della psicologia erano gli stati di coscienza ovvero i fenomeni psichici interni "vissuti" dal soggetto. I fenomeni psichici si associavano però imprescindibilmente con fenomeni fisico-fisiologici non separabili dall'organismo umano, per cui il fisico e lo psichico appartenevano entrambi a uno stesso contenuto di esperienza. Ciò che era importante per De Sanctis era stabilire una concordanza proporzionata (o *convenientia proportionis*) tra anima e corpo, ammessa già dai filosofi scolastici. De Sanctis esporrà per la prima volta la sua teoria sul *proporzionalismo psicofisico* nel 1913 in occasione del II Convegno della Società Italiana di Psicologia (Roma, 27-29 marzo 1913) e avrà modo di riprendere tale teoria e soprattutto la sua moderna e novecentesca concezione di psicologia sperimentale nel *Trattato* del 1929-30. A questo proposito, vedi De Sanctis (1913) e De Sanctis (1929-30).

²⁰ Si tratta di Vera Strasser-Eppelbaum (1885-1941), moglie dello psichiatra e scrittore svizzero Charlot Strasser (1884-1950). Psicoanalista *adleriana* – e non *freudiana*, a differenza di quanto sembra alludere De Sanctis – come il marito, dopo gli studi liceali a Odessa studiò medicina a Dorpat e San Pietroburgo. Esclusa dai corsi per aver preso parte al movimento rivoluzionario in Russia, proseguì la sua formazione universitaria dapprima a Berna e quindi a Zurigo, dove conseguì il dottorato con una tesi sulla *dementia praecox* sotto la supervisione di Eugen Bleuler (1911). Nel 1910 entrò in contatto con Alfred Adler condividendone la dura critica al concetto freudiano di inconscio. Fu autrice di una serie di scritti sulla psichiatria e sulla lotta contro la cattiva scientificità e le superstizioni, oltre che di alcuni contributi sulla psicologia dell'alcolismo, sul carattere della donna e sulla suggestione. In veste di scultrice realizzò anche statue e busti in gesso, pietra e bronzo, alcuni dei quali sono oggi custoditi presso la *St. Josef Kirche* di Zurigo. Per una ricognizione bio-bibliografica sulla figura e l'opera dei coniugi Strasser, vedi Heinrich (1986).

7 B [FSDS 17.3 (originale); UAT 443/36: 237-238 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 2 cc.]

DR. MED. LUDWIG BINSWANGER

Kreuzlingen, 15. Gennaio 1924.

Egregio Professore!

Sono molto contento che Lei abbia trovato qualcosa di buono nel mio libro e che me lo abbia comunicato con parole così gentili. Le osservazioni che Lei ha aggiunto sullo stato attuale della psicologia e sul suo influsso sulla psichiatria mi hanno molto interessato, tanto più che il mese prossimo terrò presso l'Associazione psichiatrico-neurologica di Zurigo una relazione sul tema: "In che misura la tendenza all'autonomizzazione che caratterizza la psicologia moderna può costituire uno sviluppo per la psichiatria?"²¹. Dal momento che anche Lei si occupa evidentemente di questo problema, sarei molto felice di ripetere questa conferenza a Roma, nel caso in cui ritenesse che ciò potrebbe incontrare un interesse più generale. Spero di venire a Roma all'inizio o alla metà di marzo per qualche settimana e sono sempre felice tutte le volte che durante le mie vacanze posso prendere parte allo stesso tempo a qualche attività di carattere scientifico e allargare i miei orizzonti attraverso l'istituzione di nuove relazioni. Anche lo scorso autunno, mentre ero a Madrid, ho tenuto nella locale Accademia per la Medicina una conferenza²², e per di più in spagnolo. Nel caso in cui Lei mi dovesse incoraggiare a parlare a Roma, avrei piacere di tenere la conferenza in italiano, dal momento che è davvero tutta un'altra cosa che si parli nella lingua del paese o nella propria. Potrebbe Lei darmi il nome, a Roma oppure altrove, di qualcuno che sia competente in ambito psicologico e che possa tradurre una tale conferenza in italiano? Per Lei potrei tenere anche una conferenza più breve sulla psicoanalisi, sulla base della mia analisi²³ pubblicata sullo *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschung*, volume 3, la quale, a mio avviso, opportunamente rimaneggiata, si presta anche per un pubblico più vasto, ad esempio studenti.

Se Lei mi facesse la cortesia di farmi avere una breve opinione al riguardo, Gliene sarei molto grato. Se ritiene che il mese di marzo non sia adatto per delle conferenze, posso anche venire in un altro momento, giacché posso stabilire le mie vacanze quando mi è più comodo. In ogni caso sarei felice di vedere Lei e Suo figlio e di conoscere il Suo Istituto.

²¹ Con ogni probabilità il testo di questo *Vortrag* tenuto presso la *Psychiatrisch-Neurologischen Vereinigung* di Zurigo fu poi pubblicato – sotto il titolo *Welche Aufgaben ergeben sich für die Psychiatrie aus den Fortschritten der neuern Psychologie?* (vedi Binswanger, 2007d) – sul vol. 91(3-5) della *Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie* (1924, pp. 402-436). Come tale, la conferenza di Zurigo costituì a tutti gli effetti la base per la successiva conferenza romana che Binswanger tenne il 3 maggio 1924 presso Palazzo Giustiniani e che fu poi tradotta in spagnolo da Gonzalo R. Lafora e pubblicata sul vol. 5(3) degli *Archivos de Neurobiología* (1925, pp. 85-100).

²² Il 18 ottobre 1923 Binswanger aveva infatti tenuto, presso la *Real Academia Nacional de Medicina* di Madrid, una conferenza in lingua spagnola (tradotta dal tedesco da Luis Lopez-Ballesteros y de Torres) intitolata *Introducción a la psicoanalisis médica*, poi pubblicata l'anno successivo negli «Anales de la Real Academia Nacional de Medicina», vol. 43(4), pp. 735-761). Dell'intenzione binswangeriana di recarsi in Spagna è d'altra parte viva testimonianza la sua lettera a Freud del 27 agosto 1923, nella quale si può chiaramente leggere: «In autunno andrò probabilmente a Madrid, dove dispongo di ottimi contatti in ambito psicologico e psichiatrico e dove ho buone possibilità di diffondere le mie idee psicoanalitiche oralmente e per iscritto» (Freud, & Binswanger, 2016, p. 178). In quella stessa occasione, peraltro, lo psichiatra svizzero – secondo quanto scrisse ad Anna Freud il successivo 19 novembre – ebbe modo di apprendere dal collega Max Eitingon che il padre della psicoanalisi era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore maligno alla mascella (vedi ivi, p. 180).

²³ Si tratta del caso clinico di *Gerda*, più spesso noto come "analisi del tacco", pubblicato da Binswanger sul vol. 3(1) dello *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen* (1911, pp. 228-308) sotto il titolo *Analyse einer hysterischen Phobie*. In esso Binswanger tracciava un'interessante – per quanto non particolarmente incisiva – analisi psicoanalitica di una giovane donna che fin dall'età di cinque anni, dopo essere rimasta con il tacco del suo stivaletto impigliato nel pattino che stava cercando di cavarsi, veniva presa da una forma di angoscia incoercibile (fino allo svenimento) tutte le volte che si accorgeva dell'instabilità dei suoi tacchi, dell'intenzione da parte di qualcuno di toccarle i tacchi o del fatto che qualcuno stesse semplicemente parlando di tacchi. Come ebbe modo di commentare lo psichiatra svizzero nel suo più maturo studio *Über die daseinsanalytische Forschungsrichtung in der Psychiatrie* (Binswanger, 2014, pp. 62-3), questa indagine psicoanalitica – peraltro ampiamente ripresa anche nella conferenza spagnola del 1923 – «riuscì a dimostrare, con ogni desiderabile chiarezza, come dietro l'angoscia del tacco che si allenta o si stacca si annidassero fantasie concernenti il parto, nel duplice senso di essere partorita, ossia distaccata dalla madre, e del partorire essa stessa un proprio bambino. Tra le varie "soluzioni di continuità" che l'analisi riuscì a porre in luce quali fonti di angoscia, quella della madre e del bambino si rivelò la più ricorrente e la più temuta».

Negli ultimi mesi dello scorso anno la Principessa [*Fürstin*] mi ha dato per qualche tempo preoccupazioni sul piano fisico; aveva una porpora²⁴ particolarmente pronunciata, una grave cistite (senza che ci sia stata necessità di cateterizzazione) con accenno di pielite²⁵ e febbre alta a intermittenza. Inoltre, con il tempo si è potuto constatare un significativo *vitium cordis*²⁶. Ad ogni modo, la paziente ha tuttavia superato tutto molto bene e al momento sul piano fisico si è pienamente ristabilita, è solo ancora parecchio debole. Sullo stato mentale ha avuto un effetto positivo la risoluzione della sofferenza fisica. Più che altro la paziente ora mangia di nuovo spontaneamente.

Con un rinnovato cordiale ringraziamento per la Sua amichevole lettera e nella speranza di non procurarLe disagi con la mia richiesta, rimango

Suo sinceramente devoto
L. Binswanger

N.B. Un cordiale saluto da mio zio O. Binswanger.

8 B [FSDS 17.4 (originale); UAT 443/36: 239 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 1 c.]

DR. MED. LUDWING BINSWANGER

Kreuzlingen, 22. Gennaio 1924.

Egregio Professore!

Le chiedo scusa se torno di nuovo a disturbarLa. Volevo solamente dirLe, prima di una Sua risposta alla mia ultima lettera, che io eventualmente non potrò venire a Roma prima della fine del mese di aprile, vale a dire dopo Pasqua. Sarebbe possibile tenere l'una o l'altra conferenza anche alla fine di aprile o in maggio oppure Lei ritiene che il mese di marzo sia invece più favorevole?

Con i più cordiali saluti e il più vivo ringraziamento in anticipo

Suo sinceramente devoto
L. Binswanger

²⁴ Si tratta, con ogni probabilità, della porpora di Schönlein-Henoch (PSH), vale a dire di una forma di vasculite causata dalla deposizione di immunocomplessi che possono generarsi a seguito dell'esposizione a farmaci, ad alimenti, ad agenti patogeni che sostengono infezioni delle vie aeree, a punture d'insetto oppure a immunizzazione.

²⁵ Si tratta di un processo infiammatorio, ora acuto ora cronico, che interessa la mucosa del bacinetto renale e che può essere determinato da germi di varia natura, i quali raggiungono il rene attraverso la vescica e l'uretere, per via linfatica o sanguigna, oppure per contiguità, da focolai infettivi localizzati in diverse sedi.

²⁶ In latino nel testo. Si tratta di una forma di cardiopatia valvolare, vale a dire di una disfunzione congenita o acquisita di una o più valvole cardiache. L'espressione latina *vitium cordis* sostituisce la più attuale e comune dizione tedesca *Herzklappenfehler*.

9 DS [UAT 443/36: 240-241]
[Lettera manoscritta in italiano, 3 cc.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
IL DIRETTORE

Roma, li 28 Gennaio 1924
(Via Dogana Vecchia 29)

Caro Collega!

Ho ricevuto le Sue due lettere. Io personalmente sono felice che Lei venga a tenere i due discorsi ed io stesso manderò gli inviti perché vengano studenti e colleghi.

Debbo però avvertirLa che la R. Accademia [Scientifica] Medica non sarebbe luogo opportuno per queste conferenze e che a Roma non vi sono società professionali neurologico-psichiatriche. Credo che Lei potrebbe invece parlare (in italiano) nel mio Laboratorio davanti a un pubblico di studenti e di colleghi; tanto più che [i] Suoi²⁷ temi interessano non solo i medici ma anche i [sic] psicologi.

Noto che la psicanalisi²⁸ è stata largamente trattata nei nostri due ultimi congressi²⁹ dei [sic] psichiatri e dei [sic] psicologi[†]i.

L'epoca della Sua venuta è indifferente.

In [sic] quanto riguarda la traduzione in italiano delle Sue conferenze, se Lei me le manderà, io troverò un'abile traduttrice, e Le rimanderò quanto prima la traduzione, che io stesso avrò riveduta.

Con molti ossequi e saluti.

Suo aff.
Sante De Sanctis

²⁷ Nell'originale, «Suoi» è stato sovrascritto all'articolo determinativo «i», mentre risulta cancellato un «vostr», probabile errore di scrittura di De Sanctis.

²⁸ Si noti come De Sanctis utilizzi la dizione «psicanalisi» in luogo della più ortodossa variante «psicoanalisi», senza tuttavia alludere ad alcuna sostanziale modificazione di senso. Lo stesso, per la verità, fa anche Binswanger altrove, come si può chiaramente evincere, ancora una volta, dalla sua ricca corrispondenza con Freud: a questo proposito, vedi Freud, & Binswanger (2016, pp. 10 e 160).

²⁹ Il «congresso dei psicologi» a cui fa riferimento De Sanctis nella presente lettera è il IV Congresso nazionale di psicologia che – come emerge dagli *Atti* pubblicati a Firenze nel 1925 dallo Stabilimento tipografico Bandettini – si svolse nel capoluogo toscano, sotto la presidenza di Francesco De Sarlo (1864-1937), tra il 22 e il 25 ottobre 1923. Durante il convegno Vittorio Benussi (1878-1927) tenne una relazione su *La suggestione e l'ipnosi come mezzi di analisi psichica reale* (vedi Benussi, 1925), gettando così le basi della sua ricerca sperimentale in psicoanalisi. Lo stesso De Sanctis non partecipò direttamente al Congresso ma affidò la sua relazione su *La curva del lavoro mentale* (vedi De Sanctis, 1924) a Ferruccio Banisoni (1888-1952). Sempre nel 1923, tra l'altro, si svolse a Napoli anche il III Convegno italiano di psicologia sperimentale (a questo proposito, vedi Galdo, 1924). Per ciò che riguarda il «congresso dei psichiatri», il riferimento va senza dubbio al XVI Congresso della Società freniatrica italiana, che si svolse a Roma dal 5 al 7 aprile 1923 e che dedicò anche un certo spazio alla psicoanalisi (vedi Pisani, 1923). Il discorso inaugurale fu tenuto da Enrico Morselli (1852-1929) e nella sezione di discussione del tema «Nosografia e patogenesi delle neurosi» diverse furono le criticità rilevate. Leonardo Bianchi (1848-1927), ad esempio, accusò la psicoanalisi di *pansexualismo*, mentre Enrico Morselli, che di lì a poco avrebbe pubblicato la sua assai criticata monografia sulla psicoanalisi (vedi Morselli, 1926), ne contestò la *dignità di scienza*. De Sanctis, invece, dedicò il suo intervento alla neuropsichiatria infantile, argomento che troverà ampio spazio due anni più tardi nel suo volume *Neuropsichiatria infantile: patologia e diagnostica*. D'altra parte, come ricorda David (1990, p. 165), «nel 1913 si era deciso che nel Congresso del 1914 ci sarebbe stata una relazione dedicata alla psicoanalisi. La guerra mandò in fumo il progetto. Nel novembre 1921, al Congresso della Società freniatrica tenutosi a Genova non si parlò di psicoanalisi», mentre al successivo Congresso di Roma, per l'appunto nell'aprile 1923, la dura critica mossa da Gustavo Modena alla dottrina freudiana «ebbe l'approvazione generale e quella dei «grandi», Bianchi di Napoli, Morselli, Mingazzini di Roma, i quali rifiutarono di iscrivere il tema psicoanalitico all'ordine del giorno del prossimo congresso. Solo Levi-Bianchini perorò la causa freudiana con foga, e gli consentirono di parlare venti minuti invece di dieci come era nei regolamenti: egli profetizzò che la psicoanalisi cacciata dalla porta (psichiatria, neurologia) sarebbe rientrata dalla finestra (e cioè per mezzo della psicologia, della pedagogia e della filosofia)» (ivi, p. 166).

10 B [FSDS 17.5 (originale); UAT 443/36: 242 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 1 c.]

DR. MED. LUDWING BINSWANGER

Kreuzlingen, 1. Febbraio 1924.

Egregio Professore!

Riceva i miei più cordiali ringraziamenti per la Sua amichevole cortesia e per i Suoi consigli. È molto gentile da parte Sua che Lei voglia offrirmi il Suo Istituto e che si attivi per me anche per la traduzione. Mi sento quasi in colpa ad approfittare così della Sua gentilezza. Già ora posso inviarLe il mio intervento di argomento psicoanalitico, ma esso ha soltanto un valore didattico per coloro che non sanno ancora nulla di psicoanalisi. Se dunque Lei crede che non sia adatto per Roma poiché lì certamente non si è parlato tanto di psicoanalisi, rinuncio dunque senza problemi al mio proposito e La prego semplicemente di mettere da parte il manoscritto fino al mio arrivo. Dell'altra conferenza, nella quale affronto questioni metodologiche di base della psichiatria e la loro relazione con la psicologia, mi sto ancora occupando molto, e sarò in grado di inviarGliela non prima della fine di febbraio. Io non vengo a Roma prima della metà o della fine di aprile.

Però Le chiedo ancora una volta, egregio Professore, di non darsi alcuna pena con me nel caso in cui non fosse convinto che l'una o l'altra delle mie conferenze lì possa riscuotere interesse. D'altronde io parlo in modo particolare per gli studenti e sono convinto che il Suo Istituto costituisca uno straordinario ambiente adatto a discutere i problemi che la psichiatria condivide con la psicologia.

Con un rinnovato cordiale ringraziamento e con i migliori saluti

[Aggiunta a mano:]

Suo sinceramente devoto
L. Binswanger

11 DS [UAT 443/36: 243]
[Lettera manoscritta in tedesco, 2 cc.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
IL DIRETTORE

Roma, li 5 Febbraio 1924
(Via Dogana Vecchia 29)

Egregio Dottore!

Ho ricevuto il Suo manoscritto e l'ho letto con molto interesse. Credo tuttavia che i miei studenti troveranno poco interesse nei confronti delle problematiche di ordine terapeutico e che d'altra parte i medici, come Le ho già scritto, sentono parlare continuamente e in abbondanza di questo argomento. – Come richiesto, tengo il Suo manoscritto qui con me.

L'altra conferenza, ne sono convinto, interesserà certamente gli studenti di psichiatria e di psicologia. – Il suo invio [*Dessen Übersendung*] può avvenire alla data stabilita, giacché vi è molto tempo per averlo a disposizione.

La ringrazio vivamente per entrambe le Sue dignitose espressioni e mi firmo

rispettosamente
Suo aff.mo
Sante De Sanctis

12 B [UAT 443/36: 245-246 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 2 cc.]

Kreuzlingen, 29. Febbraio 1924.

Egregio Professore!

Tra pochi giorni Le manderò la mia conferenza e Le chiedo di farmi sapere con schiettezza se per Lei può trovare interesse a Roma. È rivolta principalmente agli psichiatri e non mi è del tutto chiaro se il mio pubblico sarà composto più da psichiatri o da psicologi. Tuttavia spero che essa saprà interessare anche gli psicologi, nel momento in cui riconoscono quanto al giorno d'oggi la psichiatria faccia affidamento sul loro lavoro.

Vorrei anche lasciare decidere completamente a Lei cosa vuole fare e come vuole disporre del manoscritto. Per una sola sera la conferenza è certamente troppo lunga; si potrebbe o distribuirla su due sere oppure, con la qual cosa sono di buon grado d'accordo con Lei, accorciarla di parecchio. Non so, ad esempio, se a Roma siate interessati alla polemica con Bleuler³⁰. Inoltre, si può adeguatamente omettere da pag. 19 in alto a pag. 24 in basso (blu fra parentesi), tanto più che l'esempio è con ogni probabilità difficile da tradurre.

Nello stesso tempo, insieme al manoscritto Le spedirò anche una conferenza che ho tenuto tempo fa sulla fenomenologia³¹, già pubblicata. Se la nuova conferenza non Le sembrasse idonea, si potrebbe forse tradurre una parte dall'altra, che però sarà con ogni probabilità alquanto difficile conformemente al tema in esame. In ogni caso, vorrei procurarLe la minor fatica possibile.

Se, prima del mio viaggio a Roma (seconda metà di Aprile) potessi dare un'occhiata alla traduzione, a ciò che Lei ritiene valga la pena di tradurre, per esercitarmi un po' nella lettura, ne sarei felice. Non è però assolutamente necessario.

Con i più amichevoli saluti e un cordiale ringraziamento fin da ora rimango, egregio Professore,

Suo devotissimo
[L. Binswanger]

³⁰ Per ciò che riguarda la menzionata "polemica con Bleuler", sembrano delinearci due ipotesi interpretative di diverso grado di attendibilità: se la prima è strettamente ancorata alla riflessione teoretica, condotta da Binswanger nella sua conferenza, intorno allo psichico come oggetto di indagine psichiatrica, la seconda appare invece legata – su un piano squisitamente storiografico – all'evoluzione dei rapporti interni al variegato movimento psicoanalitico, con il quale all'epoca della presente missiva lo stesso Binswanger continuava ad avere contatti. Posto che riteniamo la prima ipotesi in assoluto la più attendibile, tale "polemica" può essere opportunamente ricostruita e contestualizzata operando un rapido confronto tra l'originale relazione binswangeriana apparsa, come si è già ricordato, nel 1924 in lingua tedesca sotto il titolo *Welche Aufgaben ergeben sich für die Psychiatrie aus den Fortschritten der neueren Psychologie?* e il testo della conferenza romana pubblicato in lingua spagnola negli «Archivos de Neurobiología» nel 1925. Nella prima conferenza, Binswanger polemizzava – in maniera forse a tratti riduttiva e semplicistica – con l'approccio bleuleriano nei confronti dello psichico in quanto *funzione cerebrale*, vale a dire come risultato dell'applicazione di punti di vista e di concetti di ordine naturalistico, neurofisiologico e biologico che tendono a evitare qualsiasi ricorso alla coscienza e a considerare l'uomo nella sua connessione con l'intera scala animale. In ciò – aggiunge polemicamente lo psichiatra di Kreuzlingen – lo stesso Bleuler «è ancora superato soltanto dal behaviorismo americano (Watson e i suoi allievi)» (Binswanger, 2007d, p. 267). In questo senso, secondo Binswanger in Bleuler opererebbe un impulso scientifico di matrice neurofisiologica che andrebbe a costituirsi come fine ultimo della scienza psichiatrica e la ripresa della dottrina degli engrammi da parte dello storico direttore del "Burghölzli" e la sua volontà di scrivere una *Naturgeschichte der Seele* non ne sarebbe che un eloquente testimonianza. Una seconda, ma assai meno attendibile, ipotesi interpretativa inquadrirebbe tale "polemica" nel contesto delle vivaci discussioni che avevano caratterizzato il movimento psicoanalitico tra il 1910 e il 1913, e in modo particolare alle divisioni interne allo *Züricher Kreis* (la Società psicoanalitica di Zurigo, di cui peraltro era stato presidente lo stesso Binswanger) e al rifiuto da parte di alcuni suoi membri – Bleuler *in primis*, in aperto scontro con Jung – di aderire alla neonata Associazione psicoanalitica internazionale (costituita su iniziativa di Freud e Ferenczi in occasione del secondo Congresso internazionale di psicoanalisi del marzo 1910). Lo stesso Freud, nella sua lettera a Binswanger del 26 dicembre 1911, riconosceva apertamente che «quanto sta succedendo a Zurigo è davvero avvilente, ma conosco troppo bene Bleuler per pensare che l'intera responsabilità vada attribuita a Jung. Anche con Breuer le cose non sono andate meglio; avrei voluto manifestargli tutta la mia riconoscenza, ma egli non ha voluto» (Freud, & Binswanger, 2016, p. 81). Per ciò che riguarda l'esitazione bleuleriana ad aderire all'Associazione psicoanalitica internazionale, a livello storiografico è tuttavia opportuno rilevare – come al riguardo fa giustamente notare Gay (2000, pp. 195-196) – che l'allora direttore del "Burghölzli", «benché fortemente impressionato dalle idee di Freud, è ancora incerto se l'importanza che Freud attribuisce alla sessualità sia davvero giustificata. Ed è questa incertezza, accompagnata dalla sensazione, che lo mette a disagio, che Freud stia costruendo una rigida macchina politica, a farlo tentennare nei confronti della compagine che Freud va costituendo».

³¹ Binswanger allude alla sua relazione *Über Phänomenologie*, tenuta a Zurigo il 25 novembre 1922 in occasione della sessantatreesima assemblea dello *Schweizerischer Verein für Psychiatrie*, poi pubblicata l'anno successivo sul vol. 82(1) dell'autorevole «Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie» (1923, pp. 10-45). A questo proposito, vedi Binswanger (2007e).

13 DS [UAT 443/36: 247-248]
[Lettera manoscritta in tedesco, 3 cc.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
IL DIRETTORE

Roma, li 17 Marzo 1924
(Via Dogana Vecchia 29)

Egregio Dottore!

Ho ricevuto lettera e conferenza.

Credo che il Suo intervento desterà interesse e sarà utile. – È solo troppo lungo per il nostro pubblico. – Bisognerà ridurlo di un buon terzo, dal momento che sarebbe impossibile distribuirlo su due conferenze. –

Il pubblico sarà composto da psicologi e medici, ma penso più da medici che da psicologi. –

Come ho già avuto modo di scriverLe, si potrà tenere la Sua conferenza nel mio Laboratorio. – Io stesso provvederò agli inviti e con poche parole La presenterò al pubblico al momento della conferenza.

Oggi affiderò il Suo lavoro ridotto secondo le mie indicazioni a una persona che padroneggia perfettamente il tedesco. – Nei primi giorni di aprile riceverà traduzione e originale ed eventualmente potrà lì inserire rispettivamente correzioni e aggiunte.

Con la più alta stima

S. De Sanctis

14 B [UAT 443/36: 249 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 1 c.]

Kreuzlingen, 20 Marzo 1924

Egregio Professore!

Mi fa molto piacere che Lei ritenga che la mia conferenza troverà a Roma un certo interesse, sono molto d'accordo con ogni Suo provvedimento e La ringrazio di nuovo per tutte le Sue encomiabili premure. Considero un grande onore avere la possibilità di parlare nel Suo Istituto e mi impegnerò a riprovare ancora la conferenza in italiano come si deve. In questa occasione vorrei fin da ora mettere in chiaro che vorrei naturalmente assumermi l'onorario per il traduttore stesso. Per ciò che riguarda il giorno e l'ora della conferenza, mi consideri a Sua completa disposizione. Sarò a Roma all'incirca dal 22 aprile al 10 maggio³² e Le farò avere presto il mio indirizzo.

Con i più profondi rispetti e i migliori saluti

Suo devotissimo
[L. Binswanger]

³² Una conferma della partenza di Binswanger per Roma intorno al 22 aprile 1924 è offerta dalla lettera che lo psichiatra di Kreuzlingen inviò a Freud l'11 aprile dello stesso anno, nella quale manifesta tutto il proprio rammarico per non poter prendere parte all'ottavo Congresso internazionale di psicoanalisi di Salisburgo (dal 21 al 23 aprile), «giacché la settimana prossima dobbiamo partire per Roma, dopodiché dovrò essere di ritorno qui in un preciso momento» (Freud, & Binswanger, 2016, p. 183).

15 DS [UAT 443/36: 250-251]
[Lettera manoscritta in italiano³³, 2 cc.]

Roma, 19 luglio '24

Carissimo L. Binswanger

Mi riferisce il mio assistente che Lei sarà a Kreuzlingen sino alla fine di questo mese. Disgraziatamente in questi giorni non posso lasciare Roma. Mi recherò a Zurigo verso il 5 o 6 agosto quasi esclusivamente per conoscere il prof. Bleuler. Speravo d'incontrar Lei a Zurigo e così Ella stessa poteva presentarmi al Bleuler. Pazienza! Siccome Lei non sarà a Kreuzlingen per i primi di agosto, così rinunzierò alla gita; e da Zurigo mi recherò in Austria.

Già che non possiamo incontrarci, Le chiederò un favore per lettera. Siccome ho in corso di stampa un grosso volume di Neuropsichiatria infantile³⁴ desidererei sapere se ci sia qualche cosa di molto recente nella letteratura tedesca, e se suo zio³⁵ abbia qualche materiale, cui darebbe volentieri pubblicità. Io sarei felice di metterlo – a suo nome – nel mio volume.

Gradirò da Lei una risposta. Gradirei pure di conoscere se sia probabile che possa trovare il Bleuler ai primi di agosto a Zurigo.

Gradisca i miei saluti cordialissimi

[n.d.]

Sante De Sanctis

³³ Nei margini e sul retro dei due fogli che compongono la presente lettera è riportata la bozza manoscritta – peraltro di ardua leggibilità e con alcune cancellature dell'autore – della missiva dattiloscritta in francese che Binswanger inviò a De Sanctis il successivo 25 luglio. A questo proposito, vedi 14 B.

³⁴ Il riferimento è ovviamente al poderoso volume, di più di mille pagine, *Neuropsichiatria infantile: patologia e diagnostica*, che fu pubblicato da De Sanctis l'anno successivo a Roma, nel 1925, dall'editore Stock (vedi De Sanctis, 1925) e che segnò di fatto l'atto di nascita di questa nuova specializzazione medica in Italia. Di particolare rilievo è in quest'ambito la scoperta di una nuova categoria nosografica, la *dementia praecocissima*, già avanzata dall'autore nel 1908. Attraverso un lungo periodo di studio e osservazione sui bambini *frenastenici* (il termine venne introdotto nel vocabolario psichiatrico italiano da Andrea Verga nel 1877) De Sanctis riuscì a individuare e a isolare questa forma morbosa infantile. Lo stesso Emil Kraepelin (1856-1926), eminente psichiatra e scienziato tedesco, nell'ottava edizione del suo *Lehrbuch der Psychiatrie* l'avallò e la riconobbe valida. Per tali meriti De Sanctis è stato indicato come il padre della neuropsichiatria infantile italiana. A questo proposito, vedi Gozzano (1962).

³⁵ Si tratta, ovviamente, del già citato Otto Binswanger, zio di Ludwig.

16 B [UAT 443/36: 252 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in francese, 1 c.]

[Kreuzlingen,] 23 luglio 1924.

Caro Professore,

Sembra che ci sia un malinteso; io sarò qui il mese di luglio, ma anche³⁶ il mese di agosto. Quel che è peggio è che il professor Bleuler è già in vacanza e che resterà assente tutto il mese di agosto, come il professor Maier³⁷ mi ha ripetuto ancora ieri. – Se Lei viene qui, mio zio ed io saremo a Sua completa disposizione per orientarLa nella letteratura tedesca, altrimenti, mi permetterò di farLe un estratto dei titoli per iscritto. La nostra biblioteca è abbastanza completa per quanto riguarda le riviste tedesche di psichiatria. In ogni caso non ci sono molte cose recenti in questo campo in Germania e anche mio zio non ha materiale eccetto forse qualche caso di neuropatia postencefalitica. Nel caso in cui Lei non venisse qui – ciò mi darebbe un enorme dispiacere – La pregherei di indicarmi qualche settore specifico che La interessa in modo particolare. Sarò molto felice di poterLe essere utile.

Riceva, caro professore, l'espressione dei miei più distinti saluti.

[L. Binswanger]

17 DS [UAT 443/36: 253-254]
[Lettera manoscritta in italiano, 2 cc.]

Roma, 27 Luglio 1924

Caro Professore,

Grazie della Sua [lettera] del 23 corrente. La ringrazio della Sua cortese offerta. Io conosco abbastanza bene la letteratura tedesca antica e recente delle malattie mentali dei fanciulli. Soltanto chiedevo a Lei se per caso, vi fosse qualche cosa di recentissimo e particolarmente intendevo alludere a qualche lavoro psicoanalitico. Il mio grosso volume Neuropsichiatria infantile (editore Stock di Trieste)³⁸ è già consegnato in ms. [manoscritto]. Se però trovassi qualcosa di nuovo o preparati microscopici, o ritratti o tabelle statistiche ecc. le metterei in bozza.

Sono dispiaciuto di non poter incontrare il prof. Bleuler; da tanti anni desideravo di conoscerlo. Tuttavia per rivedere e salutare suo zio e per chiacchierare un poco con Lei, non voglio rinunciare alla gita. Verso il 5 di agosto arriverò a Zurigo. Di là verrò a Kreuzlingen. Di qui andrò a Innsbruck.

L'avvertirò con una lettera o un telegramma del mio arrivo a Zurigo.

Per ora, tanti saluti.

Suo S. De Sanctis

P.S. Lascerò Roma il 4 Agosto.

³⁶ Sottolineatura a macchina dell'autore.

³⁷ Si tratta di Hans Wolfgang Maier (1882-1945), psichiatra svizzero-tedesco in servizio presso il "Burghölzli" di Zurigo come assistente volontario sotto la direzione di Bleuler. Docente di Psichiatria dal 1916, nel 1927 succedette allo stesso Bleuler alla guida del celebre ospedale psichiatrico zurighese. Nel giugno 1941 fu costretto a dimettersi in seguito allo scandalo destato dalla notizia di una sua presunta relazione sentimentale con una paziente, dalla quale avrebbe anche avuto un figlio. Come riporta Arnold (1992), fu anche sostenitore di teorie eugenetiche in psichiatria.

³⁸ Si tratta in tutta evidenza di un errore, giacché il volume sarà pubblicato, come si è già fatto notare, a Roma dall'editore Alberto Stock.

18 B [UAT 443/36: 255 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in francese, 1 c.]

Kreuzlingen, 31 Luglio 1924.

Caro Professore,

L'aspettiamo con grande piacere verso il 6 o 7 agosto. Sino ad ora non ho trovato che un articolo nel numero 30 della *Schweiz.[erische] Med.[izinische] Wochenschrift* del 24 luglio: *Ergebnisse einer Rundfrage über Kinder mit postencephalitischen Schädigungen*. Dr. Jörger, jr., Waldhaus-Chur³⁹ che La interesserà. Cercherò ancora fino al suo arrivo. In ogni caso Lei sarà nostro ospite a Bellevue.

Riceva, caro Professore, i miei saluti più sinceri.

[L. Binswanger]

19 DS [UAT 443/36: 256]
[Lettera manoscritta in italiano, 1 c.]

R. UNIVERSITA' DI ROMA
LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE
IL DIRETTORE

Roma, li 4. agosto '24

Caro Collega,

Grazie della Sua lettera e del Suo invito. Per essere preciso Le comunico che il giorno 7 sarò a Zurigo, Hotel S. Gottardo, e che la mattina del 9 sarò a Kreuzlingen. Non conosco gli orari dei treni, ma conto di gradire una colazione al Suo Stabilimento il giorno 9 agosto. Nel pomeriggio partirò per Bregenz⁴⁰, donde mi recherò in Innsbruck [?]. Questo è il mio programma. Non avendo passaporto per la Germania non so se potrò andare col treno sino a Costanza; mi informerò all'Albergo.

Grazie di tutto. Intanto mi creda amatiss.[imo] Amico.

Sante De Sanctis

³⁹ Binswanger allude a un articolo dello psichiatra svizzero Johann Benedikt Jörger (1886-1957) – figlio di Johann Josef Jörger (1860-1933), fondatore della rinomata clinica psichiatrica “Waldhaus” di Chur, nel cantone svizzero dei Grigioni – che presenta i risultati di un'indagine condotta sui bambini con lesioni postencefalitiche. Da tale ricerca, pubblicata nel 1924 sul vol. 54(30) della «Schweizerische Medizinische Wochenschrift» (pp. 679-680), emergeva che l'età modale al tempo di esposizione al virus oscillava tra i 7 e i 10 anni. Su questa base, Jörger aveva diviso i pazienti in due gruppi, che comprendevano gli *attivi*, che manifestavano cambiamenti a livello di personalità in senso marcatamente aggressivo e incontrollabile, e gli *apatici*, la cui manifestazione sintomatologica era assimilabile a quella dello *stupor catatonico*.

⁴⁰ Si tratta della capitale del Vorarlberg, in Austria, posta sulle rive del Lago di Costanza.

20 DS [UAT 443/36: 256a]
[Cartolina postale⁴¹ manoscritta in italiano, 1 c.]

26. [agosto 1924]

Carissimo Collega,
Sento sempre l'eco della Sua cortesia. Son grato a Lei, alla Signora Binswanger, a Suo zio e agli altri che mi offrirono il piacere di passare una bella serata. Scrisi al prof. Maier che mi ha spiegato gentilmente.
Saluti cordialissimi

Sante De Sanctis

21 DS [UAT 443/36: 256b]
[Cartolina postale⁴² manoscritta in italiano, 1 c.]

5 Settembre [1924]

Egregio e Caro Collega
La Sua ospitalità mi è sempre presente... Grazie ancora!
Le rimando [per] raccom.[andata] i due fascicoli "Protokolle". Ne ho profittato. Anche per questo, grazie. Ossequi alla Signora Binswanger e cordiali cose a Suo zio simpaticissimo sempre

Sante De Sanctis

⁴¹ La parte frontale della cartolina riporta la seguente intestazione: «LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE | DELLA R. UNIVERSITÀ | ROMA – [parte annerita] – ROMA».

⁴² La parte frontale della cartolina riporta la medesima intestazione di 18 DS.

22 B [UAT 443/39: 340 (copia)]
[Lettera dattiloscritta in tedesco, 1 c.]

[Kreuzlingen], 29. Luglio 1930.

Caro, stimatissimo Professore!

Dal Professor Modena⁴³ di Ancona, che mi ha reso visita in questi giorni, ho appreso con mia grandissima gioia che Lei è stato designato come successore del Prof. Mingazzini⁴⁴. Dal momento che la Sua sfera d'azione [*Wirkungskreis*] e la Sua influenza sulla psichiatria italiana probabilmente si fanno in tal modo ancora più grandi, e si tratta della più importante cattedra in Italia, credo che questa nomina sia per Lei motivo di gioia e che a questo proposito io possa di cuore congratularmi con Lei.

A differenza di un tempo, la nostra principessa⁴⁵ sul piano fisico sta sempre molto bene, e anche mentalmente [*psychisch*] la condizione è più regolare. Tuttavia è completamente immersa nel suo autismo⁴⁶ [*Autismus*] e nel suo mondo delirante [*Wahnwelt*]. Da Roma non ha più ricevuto visite da molto tempo, ma esse non hanno comunque nessuna finalità. Sul piano emotivo è piuttosto serena, e durante l'estate trascorre la maggior parte della giornata in giardino.

Con i più cordiali saluti

Suo sinceramente devoto
[L. Binswanger]

⁴³ Si tratta ovviamente di Gustavo Modena (1876-1958), allora direttore dell'ospedale psichiatrico di Ancona. Dopo un iniziale interesse nei confronti della teoria psicoanalitica – significativo rimane, a questo proposito, il saggio *Psicopatologia ed etiologia dei fenomeni psiconeurotici: contributo alla dottrina di S. Freud* (pubblicato tra il 1908 e il 1909 sui voll. 34 e 35 della «Rivista Sperimentale di Freniatria»), peraltro definito dallo stesso Freud come «un lavoro simpatico» nella sua lettera a Jung del 12 dicembre 1909 (vedi Freud, & Jung, 1974, p. 293) – nel suo intervento al XVI Congresso della Società freniatrica italiana di Roma del 1923 (dedicato a *Nosografia e patogenesi delle psiconeurosi*) arrivò a criticare anche duramente buona parte dei costrutti teorici freudiani, e in modo particolare il suo accentuato *pansessualismo* aggravato da uno “scarso” senso organicistico, da Modena stesso giudicati privi di una specifica utilità terapeutica e soprattutto responsabili di avere inquinato «la scienza di una psicologia trascendentale» (Modena, 1924, p. 33) e di avere danneggiato «anche molti buoni elementi e molte geniali vedute» (*ibid.*). Dell'esistenza di rapporti personali tra Ludwig Binswanger (che più che un certo *trascendentalismo* vide semmai nella dottrina freudiana l'espressione di un marcato *biologismo* tipico delle scienze naturali di matrice tardo positivista) e Gustavo Modena è invece viva testimonianza, oltre alla presente missiva, anche una serie di lettere – ancora inedite e custodite presso l'Archivio dell'Università di Tubinga (UAT 443/953), per un totale di 19 cc. – che i due psichiatri ebbero modo di scambiarsi tra il 1933 e il 1936.

⁴⁴ Giovanni Mingazzini (1859-1929) è considerato il fondatore della scuola neurologica romana nonché uno fra i maggiori interpreti italiani degli studi specialistici raccolti sotto il titolo di «neuropatologia», termine che evidenzia il particolare carattere anatomo-clinico di tale indirizzo di ricerche. Direttore del laboratorio romano di Anatomia patologica dell'Ospedale Santa Maria della Pietà, cattedratico di Malattie nervose, riuscì a unire la sua cattedra con quella di *Clinica psichiatrica* di Augusto Tamburini, scomparso nel 1919, con conseguente inglobamento della psichiatria nella neurologia. A nulla in questa fase valsero infatti i tentativi di Sante De Sanctis di succedere a Tamburini. Lo stesso De Sanctis, d'altra parte, dovette attendere la morte di Mingazzini per trasferirsi “per chiara fama”, con Regio D.M. del 7 aprile 1930, sulla cattedra di *Clinica delle malattie nervose e mentali*, accettando di farlo *sub conditione* che la sua vecchia cattedra di *Psicologia sperimentale* fosse rimessa a concorso (vedi G.U. 2 aprile 1930, n. 78, p. 5736) e vinta, come sappiamo, da Mario Ponzio (1882-1960) nel 1931 (per una più approfondita ricognizione storiografica, vedi Lombardo, & Cicciola, 2005 e Lombardo, 2013). Tra le lettere di congratulazioni che De Sanctis ricevette dai suoi colleghi, si possono ricordare, tra l'altro, quelle di Ciampi (FSDS, fasc. 33, doc. 15), Massarelli (FSDS, fasc. 96, doc. 1) e Ponzio (FSDS, fasc. 124, doc. 7).

⁴⁵ In italiano e con l'iniziale minuscola nel testo.

⁴⁶ In tutta evidenza Binswanger allude alla categoria nosologica di *autismo* elaborata da Eugen Bleuler in *Dementia praecox oder Gruppe der Schizophrenien* (vedi Bleuler, 1985, p. 75), secondo il quale «gli schizofrenici gravi non hanno più alcun rapporto col mondo esterno; vivono in un mondo a sé; se ne stanno con i loro desideri che ritengono appagati, o con la sofferenza della propria persecuzione; limitano al massimo i contatti col mondo». Come espressione della sintomatologia *fondamentale* della patologia schizofrenica (vale a dire come conseguenza diretta di un danno organico) insieme al disturbo dell'associazione e dell'affettività e all'ambivalenza, l'autismo – che nella prospettiva bleuleriana ha approssimativamente lo stesso significato di autoerotismo in Freud» (*ibid.*) e che costituisce *de facto* il retroterra concettuale per la descrizione della nota psicosi infantile di Kanner e Asperger – viene dunque a porsi come una forma di *distacco dalla realtà* e di *predominanza della vita interiore*, posto che «il senso della realtà non manca completamente nello schizofrenico; manca parzialmente solo per ciò che si contrappone ai complessi» (*ibid.*).

23 DS [UAT 443/39: 339]
[Cartolina postale⁴⁷ manoscritta in italiano, 1 c.]

3. 7mbre 1930

Molti ringraziamenti per le Sue congratulazioni! Ora qui in Clinica⁴⁸, la psicopatologia⁴⁹ avrà un pieno riconoscimento, quantunque io eviti di prendere partito per una teoria o per l'altra. Grazie pure delle notizie che mi dà. Auguri e saluti senza fine.

Mi abbia affett.

S. De Sanctis
Viale dell'Università al Policlinico
Roma

⁴⁷ La parte frontale della cartolina riporta la seguente intestazione: «ISTITUTO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE | DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA | VIA DELL'UNIVERSITÀ, 11-A».

⁴⁸ La "Clinica" citata da De Sanctis nella presente lettera è la "Clinica delle Malattie Nervose e Mentali" collegata alla cattedra che egli andò a ricoprire (nel 1930) in seguito alla morte di Mingazzini. Nella sua *Guida Pratica alla semeiotica neuro-psichiatrica della età evolutiva* (1934) De Sanctis presenta l'organizzazione della "Clinica" in vari reparti con particolare riferimento al *terzo*, istituito proprio a partire dal 1930 e composto da un Ambulatorio e da un Centro di osservazione dedicati all'età evolutiva (vedi De Sanctis, 1934a). Anche nella sua *Autobiografia* (vedi De Sanctis, 1936, p. 27) si trova un riferimento al terzo reparto – citato come reparto per minorenni neuropsicopatici e malati neurologici – munito di due laboratori specializzati (morfologico e psicofisiologico) per lo studio della costituzione e per la determinazione dei gradi di sviluppo mentale e delle incapacità psichiche.

⁴⁹ Per ulteriori approfondimenti intorno ai rapporti tra psicologia e psicopatologia, vedi De Sanctis (1934b).

Bibliografia

- AA.VV. (1906). *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia*. Roma: Forzani e C. Tipografi del Senato.
- AA.VV. (1925). *Atti del IV Congresso Nazionale di Psicologia*. Firenze: Stabilimento tipografico Bandettini.
- Arnold, C. (1992). *Der Psychiater Hans Wolfgang Maier (1882–1945)*. Zürcher medizingeschichtliche Abhandlungen, 239. Dietikon-Zürich: Juris.
- Ash, M.G. (2004). *La psicologia della Gestalt nella cultura tedesca dal 1890 al 1967*. Milano: Franco Angeli. (Edizione originale pubblicata nel 1988).
- Bartolucci, C., & Lombardo, G.P. (2012). The origins of psychology in Italy. Themes and authors that emerge through a content analysis of the Rivista di Filosofia Scientifica [Journal of Scientific Philosophy]. *History of Psychology*, 15(3), 247-62.
- Bartolucci, C., Lombardo, G.P., & Morgese, G. (2016). Sante De Sanctis' contribution to the study of dreams between '800 and '900 century: The originality of the integrated method. *International Journal of Dream Research*, 9(1), 22-33.
- Benussi, V. (1925). La suggestione e l'ipnosi come mezzi di analisi psichica reale. In *Atti del IV Congresso Nazionale di Psicologia*. Firenze: Bandettini (pp. 35-65). Anche in *Rivista di Psicologia*, 21, 1-22. Ripubblicato in Antonelli, M. (Ed.). (2006). *Sperimentare l'inconscio. Scritti (1905-1927)*. Milano: Raffaello Cortina (pp. 191-212).
- Berger, H. (1930). Otto Binswanger. *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, 89(1), 1-12.
- Binswanger, L. (1909). Versuch einer Hysterieanalyse. *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*, 1(1), 174-318; 1(2), 319-56.
- Binswanger, L. (1911). Analyse einer hysterischen Phobie. *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*, 3(1), 228-308.
- Binswanger, L. (1922). *Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie*. Berlin: Springer.
- Binswanger, L. (1924). Introducción a la psicoanálisis médica. *Anales de la Real Academia Nacional de Medicina*, 43(4), 735-61. Ripubblicato in *Actas luso-españolas de Neurología y Psiquiatría*, 16(1), 1957, 88-102.
- Binswanger, L. (1925). Psicología moderna y psiquiatría. *Archivos de Neurobiología* (Madrid), 5(3), 85-100.
- Binswanger, L. (1942). *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins*. Zürich: Niehans.
- Binswanger, L. (1992). La psichiatria come scienza dell'uomo. In Binswanger, L. (1992). *La psichiatria come scienza dell'uomo* (pp. 35-52). Firenze: Ponte alle Grazie. (Edizione originale pubblicata nel 1956).
- Binswanger, L. (1957). Zur Geschichte der Heilanstalt Bellevue. 1857-1957. In Herzog, M. (Ed.). (1994). *Ludwig Binswanger und die Chronik der Klinik «Bellevue» in Kreuzlingen. Eine Psychiatrie in Lebensbildern*. Berlin-München: Quintessenz.
- Binswanger, L. (1971). *Ricordi di Sigmund Freud*. Roma: Astrolabio. (Edizione originale pubblicata nel 1956).
- Binswanger, L. (2007a). La concezione freudiana dell'uomo alla luce dell'antropologia. In Binswanger, L. (2007). *Per un'antropologia fenomenologica* (pp. 152-84). Milano: Feltrinelli. (Edizione originale pubblicata nel 1936).
- Binswanger, L. (2007b). La figura spirituale di Bleuler. In Binswanger, L. (2007). *Per un'antropologia fenomenologica* (pp. 254-59). Milano: Feltrinelli. (Edizione originale pubblicata nel 1941).
- Binswanger, L. (2007c). Psicoanalisi e psichiatria clinica. In Binswanger, L. (2007). *Per un'antropologia fenomenologica* (pp. 187-213). Milano: Feltrinelli. (Edizione originale pubblicata nel 1920).
- Binswanger, L. (2007d). Quali compiti sono prospettati alla psichiatria dai progressi della psicologia più recenti?. In Binswanger, L. (2007). *Per un'antropologia fenomenologica* (pp. 263-300). Milano: Feltrinelli. (Edizione originale pubblicata nel 1924).

- Binswanger, L. (2007e). Sulla fenomenologia. In Binswanger, L. (2007). *Per un'antropologia fenomenologica* (pp. 5-38). Milano: Feltrinelli. (Edizione originale pubblicata nel 1923).
- Binswanger, L. (2014). *Daseinsanalyse in psichiatria*. Milano: Raffaello Cortina. (Edizione originale pubblicata nel 1936).
- Bleuler, E. (1921). *Naturgeschichte der Seele und ihres Bewusstwerdens*. Berlin: Springer.
- Bleuler, E. (1985). *Dementia praecox: o il gruppo delle schizofrenie*. Roma: La Nuova Italia Scientifica. (Edizione originale pubblicata nel 1911).
- Cimino, G., & Lombardo, G.P. (2004). *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano: Franco Angeli.
- David, M. (1990). *La psicoanalisi nella cultura italiana*. Torino: Bollati Boringhieri.
- De Sanctis, S. (1913). *Fenomeni psichici e sistema nervoso*. Relazione al II Convegno della Società italiana di psicologia, Laboratorio di Psicologia Sperimentale della R. Università, Roma.
- De Sanctis, S. (1922). Die Psychologie des Traumes. In Kafka, G. (Ed.). (1922). *Handbuch der vergleichenden Psychologie (Vol. III: Die Funktionen des abnormen Seelenlebens)* (pp. 233-329). München: Reinhardt.
- De Sanctis, S. (1924). La curva del lavoro mentale (Ricerche e deduzioni). IV Congresso dei Psicologi Italiani, Firenze, novembre 1923. *Rivista di Biologia*, 6(2), 174-86.
- De Sanctis, S. (1925). *Neuropsichiatria infantile: patologia e diagnostica*. Roma: Stock.
- De Sanctis, S. (1929-30). *Psicologia sperimentale*. Roma: Stock.
- De Sanctis, S. (1934a). *Guida Pratica alla semeiotica neuro-psichiatrica della età evolutiva*. Roma: Bardi.
- De Sanctis, S. (1934b). Psicologia e psicopatologia. *Rivista di Psicologia*, 30(1), 1-12.
- De Sanctis, S. (1937). Autobiografia. *Rivista di Psicologia*, 33, 1-16 e 69-83. (Edizione originale pubblicata nel 1936).
- De Sanctis, S., & Neyroz, U. (1902). Experimental Investigations Concerning the Depth of Sleep. *Psychological Review*, 9, 254-82.
- Foschi R., Lombardo, G.P., & Morgese G. (2015). Sante De Sanctis (1862-1935), a forerunner of the 20th century research on sleep and dreaming. *Sleep Medicine*, 16(1), 197-201.
- Freud, S., & Binswanger L. (2016). *Lettere 1908-1938*. Milano: Raffaello Cortina. (Edizione originale pubblicata nel 1992).
- Freud, S., & Jung, C.G. (1974). *Lettere tra Freud e Jung*. Torino: Boringhieri. (Edizione originale pubblicata nel 1974).
- Galdo, L. (1924). III Convegno di Psicologia sperimentale in Napoli. *Archivio Italiano di Psicologia*, 3, 37-53.
- Gay, P. (2000). *Freud. Una vita per i nostri tempi*. Milano: Bompiani. (Edizione originale pubblicata nel 1988).
- Gozzano, M. (1962). Ricordo di Sante De Sanctis pioniere della neuropsichiatria infantile. *Rivista di Psicologia*, 56(3-4), 431-38.
- Griesinger, W. (1868). Vorwort. *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, 1, III-VII.
- Heinrich, D. (1986). *Dr. med. Charlot Strasser (1884-1950). Ein Schweizer Psychiater als Schriftsteller, Sozial- und Kulturpolitiker*. Zürcher medizingeschichtliche Abhandlungen, 186. Dietikon-Zürich: Juris.
- Herzog, M. (1994). *Weltentwürfe. Ludwig Binswangers Phänomenologische Psychologie*. Berlin-New York: De Gruyter.
- Jörger, J.B. (1924). Ergebnisse einer Rundfrage über Kinder mit postencephalitischen Schädigungen. *Schweizerische Medizinische Wochenschrift*, 54(30), 679-80.
- Lombardo, G.P. (2013). L'evoluzione storica della disciplina psicologica tra scienza e filosofia attraverso la carriera accademica di Sante De Sanctis (1862-1935). *Giornale italiano di psicologia*, 40(4), 713-32.

- Lombardo, G.P. (2014). *Storia e «crisi» della psicologia scientifica in Italia*. Milano: Led.
- Lombardo, G.P., & Cicciola, E. (2005). La docenza universitaria di Sante De Sanctis nella storia della psicologia italiana. *Teorie & Modelli*, 10(3), 5-43.
- Lombardo, G.P., & Cicciola, E. (2006). The clinical differential approach of Sante De Sanctis in Italian “scientific” Psychology. *Physis*, 43(1-2), 443-57.
- Lombardo, G.P., & Fiorelli, F. (1984). *Binswanger e Freud: malattia mentale e teoria della personalità*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Marazia, C. (2005). L'internamento dei grandi: Ludwig Binswanger e la clinica Bellevue. *Medicina e storia*, 10, 75-92.
- Mendicini, A. (1920). La respirazione nella melanconia durante il sonno. *Archivio Generale di Neurologia e Psichiatria*, 1, 194-228.
- Modena, G. (1908-09). Psicopatologia ed etiologia dei fenomeni psiconeurotici: contributo alla dottrina di S. Freud. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 34(3), 1908, 657-70; 35(2-3), 1909, 204-17.
- Modena, G. (1924). Nosografia e patogenesi delle psiconevrosi. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 48(1), 28-53.
- Molaro, A. (2016a). L'esistenza *oltre* la teoria: l'epistolario tra Freud e Binswanger. In Freud, S., & Binswanger, L. (2016). *Lettere 1908-1938* (pp. IX-LIX). Milano: Raffaello Cortina.
- Molaro, A. (2016b). *Psicoanalisi e fenomenologia. Dialettica dell'umano ed epistemologia*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morgese, G., Lombardo, G.P., & Albani, A. (2016). The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics. *History of Psychology*, 5, in corso di stampa. Digital Object Identifier: <http://dx.doi.org/10.1037/hop0000032>.
- Morselli, E. (1926). *La psicanalisi: studi ed appunti critici*. Milano: Bocca.
- Pisani, D. (1923). Il XVI Congresso della Società freniatrica italiana (Roma 5-7 apr. 1923). *Il Policlinico*, Sez. Pratica, 30(20), 636-39.
- Ponzo, M. (1940). L'Istituto di Psicologia della R. Università di Roma nella nuova sede e i suoi compiti. *Contributi Psicologici*, 7(5), 1-18.
- Ricotti, C., & Cicciola, E. (2016). *Palazzo Giustiniani. Una questione ancora aperta*. Roma: Fefé Editore.
- Roth, J. (1987). *La marcia di Radetzky*. Milano: Adelphi. (Edizione originale pubblicata nel 1932).
- Winternitz, W. (1890). *Die Hydrotherapie auf physiologischer und klinischer Grundlage*. (II ed.). Vol. 1. Wien-Leipzig: Urban und Schwarzenberg.

NOTA

Nella sua interezza, il presente contributo deve ritenersi frutto della proficua e costante collaborazione tra i singoli autori. In modo particolare, a Elisabetta Cicciola vanno attribuite la nota archivistica, la trascrizione delle lettere italiane di Binswanger e De Sanctis, la traduzione di quelle francesi e la nota n. 13 al carteggio. A Giovanni Pietro Lombardo vanno attribuiti il paragrafo 1 e la nota al carteggio n. 7. Le note al carteggio n. 12, 18, 19, 29, 34, 44, 48, 49 sono state redatte a quattro mani da Cicciola e Lombardo. Ad Aurelio Molaro vanno infine attribuiti i paragrafi 2 e 3, la traduzione delle lettere di Binswanger e De Sanctis dal tedesco e tutte le restanti note al carteggio.